



I CIRCHI IN ITALIA

Ricerca per l'accompagnamento di una riforma

Roma, 22 febbraio 2017

INDICE

Premessa	1
1. Le finalità della ricerca	4
2. Il quadro legislativo delle attività circensi	7
2.1 La normativa internazionale sull'impiego degli animali nei circhi	14
3. I "numeri" delle attività circensi	18
4. Gli impatti derivanti dalla graduale dismissione degli animali dai circhi	40
4.1 I difficili percorsi di ricollocazione degli animali dismessi	45
4.2 Le potenziali fonti di finanziamento per la riqualificazione del personale circense	48
5. Il Circo oltre i Circhi: una prospettiva per un eventuale dopo riforma	52

PREMESSA

Il presente Rapporto di ricerca, che ha avuto origine su iniziativa della LAV¹, è stato realizzato in vista di un possibile mutamento del quadro legislativo delle attività circensi grazie al recente Disegno di Legge n. 2287-bis “*Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo*”, noto anche come “Riforma Franceschini”, che alla lettera h., capo 4, art. 1, prevede la graduale dismissione degli animali dai circhi.

Questa apertura da parte del legislatore riguardo alla tutela degli animali utilizzati in spettacoli circensi e, nella fattispecie, alla possibilità di scinderne il legame andrebbe, del resto a colmare il ritardo dell'Italia che rimane ancora uno dei pochissimi paesi in Europa e nel mondo a non avere, né a livello nazionale né a livello locale, una normativa che limiti o proibisca l'utilizzo degli animali nelle attività circensi. La molteplicità, infatti, delle legislazioni introdotte in svariati Paesi, che vede più della metà di quelli UE ed altri appartenenti ad altri continenti, dovrebbe rafforzare e portare a compimento il percorso riformatore che potrebbe determinare il graduale divieto di spettacoli con animali nelle attività circensi.

Si deve sottolineare che il settore è regolato da una ormai datata legislazione risalente al 1968, non certamente adeguata e coerente con le mutate istanze collettive e con una sensibilità sempre più diffusa verso l'opportunità che i circhi (alcuni dei quali, di fronte a costi di gestione impegnativi e ad una flessione degli spettatori, già disponibili alla dismissione), interrompano definitivamente la tradizione, sebbene consolidata, di impiegare animali nei loro spettacoli.

Il progetto di riforma, qualora approvato dal Parlamento, andrebbe tra l'altro a sanare un evidente paradosso, costituito dal fatto che, nonostante il D.Lgs. n. 73/2005 in materia di giardini zoologici preveda precisi criteri per la detenzione di animali selvatici ed esotici, tali criteri non vengono applicati alle stesse categorie animali se detenuti nelle strutture circensi.

Ma la prospettiva del cambiamento legislativo conduce a considerare che la dismissione, sia pur con la gradualità prevista dalla riforma, potrebbe comportare:

¹ **Il Rapporto è stato realizzato grazie al gentile contributo della stilista Elisabetta Franchi.**

- da un lato, una serie di impatti economici ed occupazionali di non lieve entità, soprattutto sui circhi di dimensioni medio-piccole che, tra l'altro, hanno spesso manifestato scarsa capacità progettuale per accedere ai finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo, del resto rivisitato dal Decreto Ministeriale del 1 Luglio 2014 che, nel dettare nuovi criteri per l'assegnazione di contributi pubblici, richiede proprio una capacità progettuale piuttosto complessa;

- dall'altro e in conseguenza di ciò, la necessità/opportunità che le strutture tradizionali, grandi o piccole che siano, private dello spettacolo animale, vengano "accompagnate", orientate e sostenute dalle istituzioni centrali e periferiche e da eventuali sponsor privati (del resto già attivi nel concedere fondi) nell'intraprendere possibili e auspicabili percorsi sia di riconversione verso forme di "nuova generazione" circense (dal Circo Contemporaneo, al Circo Sociale/Inclusivo/Educativo), come diversi esempi italiani e soprattutto esteri stanno a testimoniare) e sia di riqualificazione del personale, sia esso quello in esubero nell'ambito dell'addestramento, della cura e del mantenimento dei "parchi animali", sia quello operante nelle forme di spettacolo solo umano.

Occorre considerare che la pur graduale dismissione degli animali a riforma approvata, potrebbe ingenerare presso gli operatori circensi alcune difficoltà nell'ottemperare all'eventuale divieto di detenere animali, dacché questi ultimi dovrebbero essere ospitati o negli zoo (attualmente saturi) o presso i Centri di Recupero per Animali Selvatici e/o Esotici (CRAS e CRASE), quali luoghi a ciò autorizzati in base a specifici requisiti, ma ad oggi non in grado di assorbire nuova popolazione animale se non adeguatamente sostenuti.

Ma al di là dell'eventuale riforma, sembra utile segnalare che incentivare comunque le strutture circensi tradizionali ad orientarsi verso forme di spettacolo solo umano in grado di soddisfare tipologie di pubblico diversificate, può risultare decisivo per un rinnovamento del settore in grado di contrastare quella che sembra una deriva non positiva degli ultimi anni, laddove tra il 2010 e il 2015 si è complessivamente registrato un calo del numero sia dei partecipanti e sia degli spettacoli, come più avanti dettagliato.

Un ulteriore fondamentale dato che emerge è il costo del personale che si rivela insostenibile se paragonato al volume d'affari dichiarato alla SIAE. Sulla base dei dati ufficiali l'attività circense è in perdita progressiva anno su anno, più per problemi strutturali che per esiguità dei fondi statali. Il

costo ulteriore del mantenimento degli animali, oltre che rendere meno flessibile l'attività, aggrava ulteriormente il bilancio passivo del Circo Italiano.

Questo Rapporto di ricerca:

- oltre a delineare nel modo migliore possibile, ovvero sfruttando le scarse fonti ufficiali disponibili dove tra l'altro il comparto circense è accorpato ad altre tipologie di spettacolo, lo stato dell'arte dello spettacolo circense, ricostruendone gli aspetti salienti sotto il profilo quanti-qualitativo ed avendo individuato i possibili impatti che la riforma potrebbe produrre sui circhi;

- vuole, in sostanza, costituire un contributo concreto non solo per favorire il processo legislativo in atto, puntualizzandone alcuni aspetti decisivi per la riforma del settore circense, ma anche per suggerire agli operatori del circuito l'opportunità di ripensare una tradizionale formula, che, col passare del tempo, potrebbe provocare stati di crisi di una certa rilevanza (si veda, in proposito l'annunciata prossima chiusura del noto e storico circo americano Barnum) ponendo essi stessi nella consapevolezza di dover individuare e tracciare percorsi evolutivi del format circense.

1. LE FINALITÀ DELLA RICERCA

La prima regolamentazione nell'era repubblicana delle attività circensi avviene con la L. n. 337 del 18 marzo 1968 che all'art. 1 stabilisce che Lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante, sostenendo il consolidamento e lo sviluppo del settore. Tale provvedimento:

- nel definirne la natura fondativa e nel dettarne i principi legislativi che presiedono a tali attività (istituzione presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo di una commissione consultiva, modalità nel rilascio delle autorizzazione sulla base di una valutazione dei requisiti tecnico-professionali dei richiedenti, ruolo dei Comuni nell'individuazione delle aree disponibili per l'installazione delle strutture, stanziamento annuale di un fondo di 200 milioni di lire per contributi straordinari agli esercenti);
- non solo non tiene in nessun conto eventuali regole per la custodia e l'utilizzo negli spettacoli di animali, stabilendo soltanto la tariffa massima dell'allora imposta di consumo per le carni destinate al consumo negli zoo dei circhi e dello spettacolo viaggiante, ma non ne mette assolutamente in discussione il loro impiego.

Lo stesso Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) istituito con l'art. 1 della L. n. 163/85 per fornire sostegno finanziario ai settori cinema, musica, danza, teatro, circo e spettacolo viaggiante e assegnando a quest'ultima categoria (2014) circa l'1,4% dei 406 Mln di Euro disponibili, ha continuato ad erogare finanziamenti alle attività circensi senza considerare i negativi risvolti dell'impiego di animali.

Solo a molti anni di distanza, con la crescita di attenzione dell'opinione pubblica, ma anche delle istituzioni e dei media (si veda, in proposito, la decisione di RAI 3 di non mandare più in onda spettacoli di circhi con animali) verso il rispetto e il benessere degli animali, il citato Disegno di Legge n. 2287-bis, concernente la proposta di riforma del settore "spettacolo", ha previsto la graduale dismissione dei circhi con animali.

Un percorso che ha visto, in particolare, il contestuale costante impegno della LAV nel porre all'ordine del giorno la prassi consolidata di concedere finanziamenti pubblici a coloro che fanno dello sfruttamento degli animali un motivo di richiamo del pubblico soprattutto in età infantile, considerando tra l'altro la diffusione del divieto totale o parziale imposto alla presenza di

animali nelle attività circensi da parte di molti Paesi europei ed extraeuropei.

La stessa LAV, con la proposta di alcuni emendamenti, intende aprire un dialogo con il Governo e il Parlamento allo scopo di integrare il principio della fine dell'utilizzo degli animali nella categoria "Spettacoli dal vivo" nel corpo base del progetto legislativo, portando a sostegno di tali contributi emendativi non solo una ricostruzione il più puntuale possibile dell'intero settore circense, ma anche alcuni scenari alternativi alla progressiva dismissione degli animali e le possibili soluzioni logistiche a ciò necessarie; e ciò in termini di riconversione-diversificazione dell'offerta, di sostegno all'innovazione del "format circo" (sulla scia sia di analoghi e significativi fenomeni evolutivi del settore presenti in altri Paesi – il più noto dei quali è senza dubbio rappresentato dal *Cirque du Soleil* - e sia di una rimarchevole diffusione in Italia di forme di spettacolo circense di natura diversa da quella tradizionale), e di riqualificazione del personale.

Una dismissione che avrebbe evidenti impatti:

- sulle modalità e i termini per la custodia legale degli animali non più oggetto di spettacolo;
- sulla dimensione occupazionale degli addetti, non solo su quelli occupati nella cura e custodia degli animali, ma anche prevedibilmente sull'intera base occupazionale del comparto;
- sulla dimensione del "mercato" circense, dal punto di vista sia dell'"offerta" (strutture con e senza animali, giro d'affari, contributi pubblici, ecc.) e sia della "domanda" di questa particolare tipologia di spettacolo;
- sulle policy di comparto che, al di là del Disegno di Legge della riforma, sono terreno di intervento specifico delle Amministrazioni Regionali e Locali;
- e, infine, su un'auspicabile riqualificazione-innovazione-evoluzione più complessiva delle attività circensi (senza animali) verso forme di spettacolo maggiormente aderenti ai tanti pubblici e target differenziati; evoluzioni che in tempi relativamente recenti hanno rappresentato e rappresentano non solo modalità spettacolari tese al "semplice" svago e divertimento, ma anche un'offerta di pratiche artistiche destinate a soddisfare esigenze e bisogni correlati alla salute, all'inclusione sociale e all'istruzione.

E' apparso, dunque, necessario disporre di un quadro esauriente dello stato dell'arte del settore e delle potenziali conseguenze di una riforma (e delle norme eventualmente rivisitate a livello regionale-locale) i cui contorni sono da definire e da rendere sostenibili con un provvedimento ormai ineludibile per la progressiva scomparsa della presenza animale dal comparto.

Al fine di dar seguito alle suesposte finalità, si è proceduto alla realizzazione di alcune attività di indagine, ricerca e interpretazione dei fenomeni considerati, che:

- da un lato, prendessero in esame le diverse tipologie di impatto prima richiamate, ricostruendo, come detto, il quadro della situazione del comparto, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili;
- e, dall'altro lato, potessero delineare possibili soluzioni ai prevedibili rischi occupazionali e imprenditoriali derivanti dall'emanazione della riforma "Franceschini" in riferimento all'atteso progressivo divieto di utilizzo di animali nei circhi.

L'insieme di dette attività ha previsto il reperimento dei dati effettivamente disponibili e potenzialmente estraibili da fonti istituzionali e alla loro elaborazione e interpretazione al fine di delineare le seguenti dimensioni e problematiche di settore:

- numero dei circhi esistenti che utilizzino animali o meno, registrati in Italia;
- dimensione occupazionale regolare del settore, cercando anche di stimare l'occupazione "irregolare";
- dimensione economica del settore (incassi, contributi pubblici, sponsor, ecc.);
- opportunità disponibili, programmatiche e finanziarie (PON e POR FSE 2014-2020, politiche attive del lavoro, programmi UE, MIUR, MiBACT, ad esempio) per promuovere e sostenere attività di riqualificazione e/o riconversione professionale, qualora si verificano dismissioni-chiusure di strutture circensi a seguito dell'applicazione della riforma;
- misure finanziarie che Ministeri, Regioni, Enti Locali e altri soggetti pubblici, ma anche privati, possono attuare a sostegno di Centri di Recupero per Animali Selvatici-Esotici (CRAS, CRASE) che si renderanno disponibili ad ospitare gli animali eventualmente "liberati";

- analisi delle legislazioni vigenti nei Paesi UE, ed extra UE che abbiano già introdotto il divieto di impiego di animali nelle attività circensi, soprattutto sotto il profilo del loro recupero e tutela.

2. IL QUADRO LEGISLATIVO DELLE ATTIVITÀ CIRCENSI

Già agli inizi del secolo scorso, lo Stato italiano iniziò a dettare alcune regole sulla detenzione e sull'impiego di animali per scopi sia scientifici che ludici. Difatti, con l'art. 1 del *Regio Decreto n° 611 del 12.06.1913*, venivano vietati "...gli atti crudeli su animali, l'impiego di animali che per vecchiaia, ferite o malattie non siano più idonei a lavorare, il loro abbandono, i giochi che comportino strazio di animali, le sevizie nel trasporto del bestiame, l'accecamento degli uccelli ed in genere le inutili torture per lo sfruttamento commerciale e/o industriale di ogni specie di animale".

Relativamente alla concessione di licenze per spettacoli che prevedessero l'impiego di animali, il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, R.D. n° 773 del 18/06/1931, prevedeva che fosse l'autorità locale di pubblica sicurezza ad emettere licenza per spettacoli di varia natura, compresi quelli con animali, vietando gli spettacoli che comportassero sevizie nei confronti di questi ultimi, mentre le norme sanitarie per la loro detenzione, compreso il controllo veterinario e il corretto smaltimento di rifiuti, letame e acque di scolo furono dettate dal R.D. n° 1265 del 27.7.1934.

In periodi più recenti, il corpus legislativo che via via ha regolamentato il settore circense, le condizioni degli animali sia in esso operanti e sia al di fuori di esso, ha origine, come detto, dalla L. n. 337/68 (seguita dalla circolare esplicativa 4804/TB30 del 1989 e da vari Decreti Ministeriali), emanata sotto la spinta delle associazioni di categoria dell'epoca, che regolamenta e sovvenziona i circhi in Italia.

Alla base del sostegno finanziario statale finalizzato al "*consolidamento e sviluppo*" del settore circense vi è, nel Titolo I della suddetta legge, il riconoscimento della "*funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante*". Tra le varie disposizioni, la legge contemplava:

- (art.3, Titolo I) l'istituzione di una commissione consultiva per le attività circensi e per lo spettacolo viaggiante presso il Ministero del

Turismo e dello Spettacolo (l'attuale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo);

- (art. 4 e 6, Titolo I) l'istituzione presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo di un *elenco delle attività spettacolari, dei trattenimenti e delle attrazioni*, al quale periodicamente lo stesso Ministero doveva provvedere ad inserire eventuali aggiornamenti. L'autorizzazione all'esercizio delle attività circensi era subordinato all'autorizzazione del Ministero stesso;
- (art.9, Titolo II) la disciplina delle attività e dei doveri degli Enti Locali. Le amministrazioni comunali erano infatti incaricate di stilare un *elenco delle aree comunali disponibili per le manifestazioni dei circhi* e aggiornarlo ogni anno, stabilendo altresì che era vietato ai circhi attendere in aree non incluse nell'elenco;
- La concessione delle aree comunali doveva essere fatta direttamente agli esercenti muniti della autorizzazione del Ministero. Come vedremo più avanti, questo passaggio è cruciale per quanto riguarda le recenti attività regolamentari e normative degli enti locali in materia di circhi con animali;
- (art.19, Titolo II) lo stanziamento annuale di un fondo per la concessione di contributi straordinari agli esercenti dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante.

All'interno della **Legge 29 luglio 1980, n. 390** in materia di **“Provvedimenti per i circhi equestri e lo spettacolo viaggiante”** viene disciplinato con maggior dettaglio il fondo istituito per le attività circensi e dello spettacolo viaggiante. Tale fondo nella legge del 1968 assumeva una connotazione *straordinaria* rispetto alle spese e alle attività idonee alla contribuzione statale (ricostituzione impianti danneggiati o distrutti per effetto di eventi fortuiti e particolari accertate difficoltà di gestione). Grazie alla legge n. 390 del 1980 vengono ammesse al contributo statale anche le attività in conto capitale per l'acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali e spese per l'effettuazione di spettacoli circensi qualificati sul piano artistico ed organizzativo. La legge introduce per la prima volta un'accezione non solo di consolidamento ma anche di sviluppo dell'attività circense in Italia, rendendo il fondo di contribuzione statale più in linea con le finalità previste dal sostegno finanziario statale nella legge n. 337 del 1968 all'articolo 1.

I circhi, inoltre, dovrebbero rispettare quanto è stabilito dalla Convenzione di Washington sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata dalla L. n° 874 del 19.12.1975 e resa esecutiva dalla

legge 150/92, poi modificata dalla legge 59/93, che nell'elencare e regolamentare l'importazione e la detenzione di specie minacciate di estinzione, consente ai circhi di detenere animali pericolosi solo se dichiarati idonei dalle autorità competenti in materia di salute e incolumità pubblica.

Questo Trattato internazionale siglato nel 1973 pone le basi della normativa CITES – *Convention on International Trade of Endangered Species*, che ha dato poi origine alle “*Linee Guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti*”, che non sostituiscono le leggi nazionali, rappresentando ad ogni buon conto una base normativa che va rispettata da ciascuno stato firmatario e che va resa operativa attraverso l'adozione di un'adeguata legislazione. Per quanto riguarda gli individui facenti parte di specie a rischio detenuti nei circhi, la legislazione italiana ne ammette la presenza solo in quelle strutture dichiarate idonee dalla Commissione Scientifica CITES.

Dette Linee Guida prevedono che un circo deve avere un nome univoco e non sostituibile, in modo da essere sempre e facilmente identificato, deve indicare specie e numero di esemplari detenuti, nonché un elenco del personale e relative qualifiche (il personale deve aver conseguito un corso di formazione professionale qualificato relativo alla cura degli animali). Deve essere in possesso del registro di carico e scarico degli animali e delle relative cartelle cliniche.

Gli animali devono essere riconoscibili (tatuaggio, chip o altro) e detenuti rispettando i requisiti minimi atti a garantirne il benessere. Oltre a fornire dati circostanziati sulle caratteristiche dei recinti per ogni tipo di animale, le Linee Guida prevedono che le strutture di detenzione degli animali devono:

- permettere agli animali di nascondersi alla vista delle persone;
- garantire un riparo da condizioni climatiche avverse;
- presentare arricchimenti ambientali;
- possedere strumenti di regolazione della temperatura, in funzione delle singole esigenze.

In Italia l'attuazione della Convenzione CITES è delegata al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e al Ministero dell'Ambiente. Il primo, tramite il “Servizio CITES” del Corpo Forestale dello Stato”, si occupa delle certificazioni e dei controlli tecnico-specialistico per il rispetto della Convenzione stessa, mentre il secondo Dicastero, nel 2000, tramite la

"Commissione Scientifica CITES" ha emanato il documento sui "Criteri", stabilendo che il mancato rispetto di tali criteri contempla anche situazioni sanzionabili ai sensi dell'art. 727 CP_ "maltrattamento ed uccisione di animali".

Tali criteri non solo forniscono parametri minimi per la corretta sopravvivenza degli animali cui si riferiscono, ma anche le indicazioni di carattere sanitario ed amministrativo che devono essere osservate dalle strutture che vogliono detenere animali da utilizzare negli spettacoli. Criteri che non entrano nel merito degli aspetti etici connessi con la detenzione degli animali nei circhi, ma sono particolarmente utili alle autorità sanitarie perché possono avvalersene nei sopralluoghi effettuati in occasione di rilascio di autorizzazioni all'attendamento delle attività circensi presso i Comuni Italiani, nonché ai professionisti chiamati ad esprimere pareri in qualità di periti, su richiesta della Magistratura e/o di privati.

I circhi devono anche rispettare il regolamento previsto dal D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320 riguardo l'obbligo di vigilanza veterinaria, in base al quale il veterinario comunale è tenuto a comunicare al sindaco la presenza di animali infetti, e che investe il sindaco del compito di applicare le misure cautelative necessarie ad evitare il propagarsi dell'infezione. Il sindaco inoltre ha la facoltà di autorizzare o meno la sosta di esposizioni di animali in base alla presenza o meno dei necessari requisiti igienici per lo smaltimento delle deiezioni.

Poiché, come noto, alcuni circhi effettuano spostamenti anche da un Paese ad un altro, la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (CE) n. 01/2005 che detta le condizioni per il trasporto di animali su tutto il territorio europeo. Prevede, tra le altre cose, che il viaggio sia ridotto al minimo come durata, che durante il viaggio vengano prese tutte le precauzioni per evitare sofferenze agli animali, che gli operatori siano adeguatamente preparati ad assolvere al loro compito, che i mezzi di trasporto siano costruiti al fine di garantire alloggio adeguato agli animali in base alla loro dimensione.

E' possibile, inoltre, segnalare altri atti legislativi e normativi che, con diverse fattispecie, riguardano direttamente o indirettamente le attività circensi e il mondo animale. Fra tali atti vanno ricordati:

- il D.P.R. del 31 marzo 1979, che sanciva la perdita di personalità giuridica dell'ENPA, attribuendo ai Comuni il compito di vigilare sull'osservanza dei regolamenti relativi alla protezione degli animali;
- la L. n° 503 del 5 maggio.1981 di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa del 19 settembre 1979, in base alla quale le parti contraenti riconoscono l'importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future;
- la Circolare del Ministero della Sanità n° 29 del 5.11.90, con la quale si è stabilito che tutti gli animali esotici, a qualsiasi titolo detenuti, siano sottoposti a vigilanza veterinaria (da parte dell'USL competente per territorio), al fine di garantire che gli animali siano *"...mantenuti nel rispetto delle esigenze di carattere igienico sanitario, di tutela della sicurezza e del benessere degli animali stessi in cattività, di salvaguardia dell'incolumità delle persone"*;
- il D.M. del 19 aprile 1996, in cui vengono elencati gli esemplari pericolosi di cui è vietata la detenzione, con deroga per *"[...] giardini zoologici, aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi, mostre faunistiche permanenti o viaggianti dichiarati idonei dalla commissione scientifica CITES"*;

la L. n° 189 del 20.07.2004, concernente le disposizioni sul divieto di maltrattamento di animali e di combattimenti clandestini. Punisce chi sottopone un animale a *"comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche"* e chi detiene animali *"in condizioni incompatibili con la loro natura"*. L'articolo 544-ter stabilisce che *"Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro. [...]"*. Nella stessa legge però è prevista un'inapplicabilità per alcune attività tra cui i circhi: *"Art. 19-ter. - (Leggi speciali in materia di animali). - Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. [...]"*.

Sotto il profilo del sostegno finanziario pubblico, il D.M. del 20 novembre 2007, in corrispondenza degli stanziamenti del FUS *di cui alla già richiamata L n. 163 del 30 aprile 1985*, aveva stabilito criteri e modalità di erogazione dei contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante. Le principali finalità dell'art. 2 del D.M. erano così espresse:

- favorire la qualità artistica dello spettacolo circense ed il costante rinnovamento dell'offerta di spettacolo viaggiante e dell'arte circense italiana, promuovendo l'innovazione nella programmazione anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie;
- consentire ad un pubblico sempre più ampio di accedere alla cultura circense ed alla conoscenza
- della tradizione dello spettacolo viaggiante, con particolare riguardo alle nuove generazioni ed alle categorie meno favorite;
- promuovere nella produzione dello spettacolo circense e viaggiante la qualità, l'innovazione, la ricerca, la sperimentazione di nuove tecniche e nuovi stili, anche favorendo il ricambio generazionale;
- agevolare la valorizzazione della tradizione italiana ed europea;
- sostenere la funzione sociale, ricreativa e pedagogica dell'attività circense e dello spettacolo viaggiante;
- sostenere la formazione e tutelare le professionalità in campo artistico, tecnico e organizzativo;
- incentivare la circuitazione e la diffusione dell'attività circense e dello spettacolo viaggiante;
- favorire il rinnovo degli impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali;
- sostenere la promozione internazionale della tradizione circense italiana all'estero.

E' interessante osservare che l'art. 9, ai fini dell'intervento finanziario dello Stato, definiva l'attività circense come *"...quella nella quale un'impresa, sotto un tendone di cui ha la disponibilità, presenta al pubblico, in una o più piste, uno spettacolo nel quale si esibiscono clown, ginnasti, acrobati, trapezisti, prestidigitatori, animali esotici e/o domestici ammaestrati..."*.

Si deve, inoltre, considerare un ulteriore e più recente atto normativo in materia di stanziamenti a valere sul FUS, ovvero il **D.M. 1 Luglio 2014** in materia di **“Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo, di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163”**, che rappresenta l'ultimo atto normativo che ha interessato l'attività circense in Italia e si contraddistingue per una forte rivisitazione del metodo e degli elementi di valutazione dei progetti richiedenti il finanziamento statale. Di seguito le più importanti modifiche relative all'erogazione e attribuzione dei contributi:

1. Al posto di una valutazione quantitativa, sulla base dei costi, e qualitativa meramente moltiplicativa di quella quantitativa (0 – 3), viene proposta una valutazione delle domande di contributo fatta oggettivamente con un sistema di quantificazione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. Tale modifica nell'idea del legislatore dovrebbe limitare il vantaggio per i richiedenti più “costosi” e avvantaggiare i progetti innovativi e realizzabili.
2. Introduzione della triennialità del contributo al posto di un contributo erogato solamente su base annua. Questa modifica, in linea con il punto 1, premia maggiormente la progettualità della proposta.
3. Vengono introdotti una serie di indicatori in grado di quantificare e valutare l'attività circense in Italia. La gamma di indicatori viene suddivisa in due macro ambiti: uno riguardante il soggetto richiedente il contributo e l'altro relativo al progetto presentato. Le due macro aree vengono riproposte, con indicatori differenti, per tutte le tipologie di attività idonee alla contribuzione statale.

In relazione al punto 3, preme evidenziare un'ulteriore evoluzione da parte del legislatore sotto il punto di vista del rapporto circhi-animali. All'interno della valutazione del progetto, in relazione alla qualità dell'offerta, più specificatamente alla sua innovazione, **viene introdotto, tra gli indicatori da prendere in considerazione, l'attività circense svolta senza animali.**

Da rilevare che, riguardo agli eventuali impatti occupazionali derivanti dalla dismissione degli animali, il D.M. in questione, contempla al Capo VII “Azioni trasversali” Art. 43 “Promozione” la concessione di contributi per il “...*perfezionamento professionale...*” delle maestranze.

Sebbene ciò possa avvenire solo nei casi in cui si vogliano realizzare progetti triennali di promozione di rilevanza nazionale o internazionale, questa opportunità offerta dalla norma potrebbe aprire spazi per la

riqualificazione sia del personale circense operante nella filiera “animale”, ovvero domatori, ammaestratori, addetti alla custodia, al mantenimento e al trasporto, sia di altre categorie di lavoratori da reindirizzare professionalmente verso attività esclusivamente “umane”, rafforzando eventuali interventi di riconversione tesi a rendere sostenibili e competitivi nuovi modelli di spettacolo circense.

2.1 La normativa internazionale sull’impiego degli animali nei circhi

Anche se con segnali di apertura da parte del legislatore riguardo alla tutela degli animali utilizzati in spettacoli circensi e, nella fattispecie, alla possibilità di scinderne il legame (cfr. DdL. n. 2287-bis), occorre comunque ricordare che l’Italia rimane ancora uno dei pochissimi paesi in Europa e nel mondo a non avere, né a livello nazionale né a livello locale, una normativa che limiti o proibisca l’utilizzo degli animali nelle attività circensi..

Si deve, peraltro, rilevare che, se è vero che molti Paesi della stessa Unione Europea ed extra europei hanno adottato nel corso del tempo comportamenti legislativi tesi a vietare l’impiego degli animali nei circhi, o quanto meno a restringerne l’uso ad alcune specie piuttosto che ad altre, in Italia a 48 anni dalla promulgazione della L. n. 337/68, non si è ancora giunti ad introdurre analoghi provvedimenti, se non ad eccezione della proposta della citata “riforma Franceschini” dello spettacolo. La molteplicità, infatti, delle legislazioni introdotte in svariati Paesi, che vede più della metà di quelli UE ed altri appartenenti ad altri continenti (fig. 1), dovrebbe rafforzare e portare a compimento il percorso riformatore che a breve potrebbe determinare il graduale divieto di spettacoli con animali nelle attività circensi.

La situazione in Europa vede Bosnia e Herzegovina, Cipro, Grecia, Lettonia e Malta vietare l’uso di tutti gli animali nei circhi (Bolivia e Honduras nel resto del mondo), mentre Belgio, Croazia, Olanda, Slovenia Norvegia e Serbia impediscono l’uso dei soli animali selvatici (nel mondo, la stessa restrizione è prevista in Costa Rica, Nicaragua, Paraguay, Perù, Colombia, El Salvador, Messico, Iran, Israele e Singapore); Estonia, Finlandia, Polonia vietano l’uso di animali catturati in natura (lo stesso per l’Equador).

Altri Paesi prevedono restrizioni a seconda delle specie animali, mentre in altri la decisione di divieto avviene solo a livello locale (Francia, Irlanda, Spagna, Regno Unito, Brasile, Argentina, Cile, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Canada) in assenza comunque di una legislazione nazionale anche in Germania, Italia, Lituania, Lussemburgo, Romania e Slovacchia. Alcuni paesi come Irlanda o Spagna hanno adottato misure intese a vietare l'uso degli animali a livello locale.

Tab 1- Normativa internazionale riguardo all'utilizzo degli animali nei circhi

Paese	Fonte Normativa	Tipo di restrizione
Austria	Federal Act on the Protection of Animals (2005)	Alcune specie di animali selvatici
Belgio	Royal Decree, 12 Settembre 2005	Tutti gli animali selvatici
Bulgaria	Animal Protection Act (2011)	Mammiferi selvatici e primati
Croazia	Animal Protection Act (2006)	Tutti gli animali selvatici
Repubblica Ceca	Act No 246/1992	Primati neonati, foche, cetacei (eccetto i delfini), rinoceronti, ippopotami e giraffe
Cipro	Animal Welfare Law (2013)	Tutti gli animali
Danimarca	Act on the Protection of Animals (1991)	Tutti gli animali selvatici (con possibili eccezioni dopo valutazione individuale)
Estonia	Animal Protection Act (1992)	Tutti gli animali catturati in natura
Finlandia	Act on Animal Protection (2006)	Scimmie, ruminanti (non addomesticati), cavalli (non addomesticati), marsupiali, foche, elefanti, rinoceronti, rapaci, struzzi e coccodrilli
Francia	-	A livello locale più di 30 città hanno emanato divieti di utilizzo di animali nei circhi
Germania	-	-
Grecia	Law 4039/2012	Tutti gli animali
Ungheria	Governmental Decree 222/2007	Tutti gli animali catturati in natura
Bosnia e Herzegovina	Animal Protection and Welfare (2009)	Tutti gli animali
Irlanda	-	A livello locale nelle città di Drogheda, Dublin, Fingal, Galway City, Kildare, Monaghan, Moyle, South Dublin e Waterford
Italia	-	-
Lettonia	Animal Protection Law (2000)	Tutti gli animali (il divieto di utilizzo degli animali è stato eliminato con Legge del 6 Dicembre 2001)
Lituania	-	-
Lussemburgo	-	-
Malta	Animal Welfare Act (2014)	Tutti gli animali
Polonia	Animal Protection Act (1997)	Tutti gli animali catturati in natura
Portogallo	Decree 211/2009 e Decree 1226/2009	Il primo decreto ha vietato l'utilizzo dei primati, mentre il secondo ha vietato l'utilizzo e l'acquisto di nuovi animali selvatici compresi nella lista CITES
Romania	-	-
Slovacchia	-	-
Slovenia	Animal Protection Law (2013)	Tutti gli animali selvatici
Spagna	-	A livello locale la Catalogna e più di 300 città hanno emanato alcuni divieti per l'utilizzo degli animali nei circhi ma a livello nazionale è assente una normativa in questione
Svezia	Animal Welfare Ordinance (1998)	Divieto di utilizzo di alcune specie di animali
Olanda	Annuncio ufficiale sul Staatscourant (2015)	Animali selvatici
Regno Unito	-	A livello locale più di 200 enti hanno emanato alcuni divieti per l'utilizzo degli animali nei circhi ma a livello nazionale è assente una normativa in questione
Norvegia	Forskrift om dyrevelferd ved fremvisning av dyr (2016)	Tutti gli animali selvatici
Serbia	Animal Welfare Law (2009)	Tutti gli animali selvatici
Bolivia	The abolition of animal circuses in Bolivia (2009)	Tutti gli animali

Costa Rica	Bienestares de los animales (Law 7451 on Animal Welfare 2010)	Tutti gli animali selvatici
Nicaragua	Law for the Protection and Welfare of Pets and Domesticated Wild Animals (2010)	Tutti gli animali selvatici
Paraguay	Resolution 2002/12 Giugno	Tutti gli animali selvatici
Perù	Law number 29763 – Forestry and Wildlife Law (2011)	Tutti gli animali selvatici
Brasile	-	A livello locale nei distretti di Rio de Janeiro, São Paulo, Pernambuco, Paraíba, Rio Grande do Sul, Espiritu Santo, Mato Grosso do Sul, Alagoas e in varie città in altri 4 stati brasiliani
Colombia	Bill 244 (2012)	Tutti gli animali selvatici
El Salvador	Wildlife Conservation Law (2013)	Tutti gli animali selvatici
Messico	General Law of Ecological Equilibrium and Environmental Protection (2014)	Tutti gli animali selvatici
Argentina	-	A livello locale più di 20 città tra cui Buenos Aires
Cile	-	A livello locale nella città di Santiago del Cile
Ecuador	Ministerial Regulation 0062 (2012)	Tutti gli animali nati in natura
Panama	Resolution 149 (2014)	Divieto di entrata per nel paese per circhi che utilizzano animali
Honduras	Animal Welfare Act (2015)	Tutti gli animali
Australia	-	A livello locale nelle città di Hobsons Bay, Surf Coast Shire, Parramata e Lismore
India	Prevention of Cruelty Act (1998)	Alcune specie di animali selvatici
Iran	Ban from the Department of Environment (2016)	Tutti gli animali selvatici
Israele	Animal Welfare Law (2000)	Tutti gli animali selvatici
Singapore	Agri-Food and Veterinary Authority, 29 December (2002)	Tutti gli animali selvatici
Taiwan	Wildlife Conservation Law (2015)	No import e export animali selvatici per circhi, non applicata per gli animali già presenti nei circhi
Nuova Zelanda	-	A livello locale in 63 municipi e in 27 stati
USA	-	A livello locale per i circhi con animali su suolo pubblico, ma in terreni privati non c'è autorità per vietare l'utilizzo di animali nei circhi
Canada	-	A livello locale in 28 municipi giuridici

Fonte:Censis

3. I “NUMERI” DELLE ATTIVITÀ CIRCENSI

La quantificazione dell’universo circense appare tuttora di difficile misurazione, in quanto non sono disponibili né un registro nazionale “certificato” delle unità circensi effettivamente operanti, né tanto meno un’anagrafe nazionale degli animali utilizzati nei loro spettacoli.

Una fonte ufficiale che avrebbe potuto fornire dati circostanziati, ovvero il Registro delle imprese tenuto da Unioncamere, inserisce il termine “circhi” all’interno del codice Ateco 90.01.09 “Altre rappresentazioni artistiche” che comprende, tuttavia, altre numerose categorie di attività quali “rappresentazioni di concerti, di opere liriche o di balletti e di altre produzioni artistiche: attività di gruppi, circhi o di compagnie, di orchestre o di complessi musicali, attività di artisti individuali quali ballerini, musicisti, cantanti, disk-jockey, conferenzieri o oratori, modelle, controfigure”, con un totale di 862 imprese registrate che non restituisce l’esatta quantità di circhi attivi.

Un dato certificato e forse più prossimo alla realtà, è quello fornito dalla SIAE, relativo tuttavia al numero di “organizzatori” che nell’anno 2015 hanno svolto attività riconducibile al genere manifestazione “B7 – Circo”, che ammonta a 151 soggetti; in tale numero sono presenti tutti i soggetti che hanno dichiarato introiti alla SIAE. Si deve evidenziare che non sempre la figura dell’organizzatore corrisponde ad un’unica struttura circense, in quanto una stessa struttura può essere utilizzata da più operatori.

Sempre per ciò che riguarda la numerosità delle strutture, un registro dell’Ente Nazionale Circhi (fondato nell’agosto del 1948 quale unica associazione di categoria esistente in Italia) segnala che i circhi associati sono 43 al 2015; è importante sottolineare che l’ENC non prevede l’obbligatorietà dell’iscrizione.

Vi è poi un archivio storico, comparente all’indirizzo web “Circus Fans Italia” curato dall’omonima Associazione, che elenca circa 200 strutture, ma che comprende oltre a strutture circensi tradizionali (molte di esse chiuse da tempo), anche altre forme di spettacolo più o meno “viaggiante” (mostre faunistiche, rettilari, teatri itineranti di burattini, spettacoli equestri, motor show), rendendo di difficile definizione il numero dei circhi veri e propri.

Una rilevazione condotta nel corso del 2016 dall’Associazione Circusfans Italia che promuove la cultura del circo (tab. 2), segnala, invece, l’esistenza di un numero (prime 85 unità, cui si aggiungono le tre ultime strutture classificabili come “Spettacolo vari”) piuttosto superiore di circhi, raggruppati nello schema sottostante (tra parentesi i nomi dei proprietari) la cui maggior parte è presumibile sia dotata di animali.

Tab. 2 - I circhi in Italia. Stima Circusfans Italia, 2016

1. CIRCO ACQUATICO (Zoppis), in Germania	45. CIRCO KRONES (Rossi-Caroli) ***
2. CIRCO ACQUATICO DELL' ACQUA (Marcello Dell'acqua) *	46. CIRCO LIDIA TOGNI (Vinicio Togni)
3. CIRCO ACQUATICO DENJI SHOW (Rudi Denji), vedi Circo Altea Orfei*	47. CIRCO LIDIA TOGNI MONTECARLO (Davide Togni-Angelo D'Amico)
4. CIRCO ACQUATICO ROSSI (Arduino Rossi)	48. CIRCO LITTLE
5. CIRCO ACQUATICO TORRES (Torregrossa)	49. CIRCO MAGIC MESKAL
6. CIRCO ACQUATICO ZAMBARUS (Loris Zambari)	50. CIRCO MARINA ORFEI (MontI)
7. CIRCO ALTEA ORFEI+ACQUATICO (Tucci-Denji)	51. CIRCO MARINS
8. CIRCO AMEDEO ORFEI	52. CIRCO MARTINI RINALDO ORFEI (D. Martini)
9. CIRCO AMERICANO	53. CIRCO MEDRANO (Casartelli)
10. CIRCO ARIX (MAUGERI)	54. CIRCO MERANO (Tucci)+ Denji), vedi Circo Altea Orfei*
11. CIRCO ARMANDO ORFEI REVOLUTION (A. Orfei)	55. CIRCO METROPOL (Niemen)
12. CIRCO BELLUCCI 1° UNITÀ, in Iran (**)	56. CIRCO MEXICAN (CodantI)
13. CIRCO BELLUCCI +di Mosca	57. CIRCO MIAMI WEISS CITTA' DI NAPOLI (Cirillo)
14. CIRCO BIASINI	58. CIRCO MILLENNIUM VIVIANA ORFEI (Fam. R. Coda Prin)
15. CIRCO BUCCI BRAUM (Bucci)	59. CIRCO MIRANDA ORFEI (Alessandrini-D. Orfei)
16. CIRCO BUSNELLI NIUMAN	60. CIRCO MOIRA ORFEI
17. CIRCO CASTELLUCCI	61. CIRCO MONTECARLO (Nicolay)
18. CIRCO CITTA' DI ROMA (Bizzarro) a Malta	62. CIRCO NANDO ORFEI (Anselmi)
19. CIRCO COLISEUM ROMA SANDRA ORFEI (E. Vassallo)	63. CIRCO NELLY ORFEI (Darix Martini)
20. CIRCO DARIX TOGNI (Togni-Martino)	64. CIRCO NIEMEN
21. CIRCO DE BLASIS (L. De Bianchi)	65. CIRCO ODEON (P. Casu)
22. CIRCO DEI CLOWNS (Torregrossa)	66. CIRCO OSCAR ORFEI (Orlando Orfei)
23. CIRCO DELLE STELLE (B. Niemen)	67. CIRCO PARANORMAL (Martini)
24. CIRCO DI FRANCIA (Aldo Martini)	68. CIRCO PARANORMAL 2
25. CIRCO DI PRAGA (Cristiani)	69. CIRCO PEPPINO MEDINI (F. Medini)
26. CIRCO DI SPAGNA (Carbonari)	70. CIRCO PSYCHIATRIC (L. Bellucci)
27. CIRCO DI SVEZIA FANTASY (Mario Sali)	71. CIRCO RINGO (A. e K. Medini), vedi Motor Show*
28. CIRCO DI VIENNA (S.Vassallo)	72. CIRCO ROMINA ORFEI (I. Niemen)
29. CIRCO DYLAN (Niemen)	73. CIRCO RONY ROLLER (E. Vassallo)
30. CIRCO EMBELL RIVA (F.Ili Bellucci), a Cipro (**)	74. CIRCO ROSSI (F.Ili Rossi)
31. CIRCO ELEONORA ORFEI (D. Montemagno)	75. CIRCO ROYAL (F.Ili Dell'Acqua)
32. CIRCO FANTASTICO FOLLONI	76. CIRCO SAFARI SHOW (Roldano)
33. CIRCO FERRANDINO ITALIAN CIRCUS, in Kuwait	77. CIRCO SALTIMBANCHI BOING TOUR
34. CIRCO FORSTNER (Loris Zambari)	78. CIRCO SARDO (P. Casu)
35. CIRCO GOLDEN CIRCUS FESTIVAL BY LIANA ORFEI	79. CIRCO SMILE (J. Niemen)
36. CIRCO GRIONI	80. CIRCO STERZA
37. CIRCO HAMAR ROLANDO ORFEI (Coda Prin)	81. CIRCO SUPER CIRCUS SHOW (Perelli)
38. CIRCO HARRYSON (Giannuzzi)	82. CIRCO WEGLIAMS (F.Ili Formisano), vedi Circo Rinaldo Orfei*
39. CIRCO HENRY NIUMAN (Intruglio), vedi Circo Romina Orfei*	83. CIRCO WIGLIAMS (F.Ili La Veglia)
40. CIRCO ITALIAN NIUMAN DONNA ORFEI	84. CIRCO ZAVATTA (F.Ili Zavatta)
41. CIRCO ITALIANO ARBELL + CIRCO DI SPAGNA	85. CIRCO ZAVATTA HAUDIBERT (Zavatta)
42. CIRCO IVANOV, in Bulgaria	86. MOSTRA RETTILI NATURANDIA DEVID SHOW (Torregrossa)
43. CIRCO JARZ	87. RETTILANDIA (De Angelis)
44. CIRCO KINO (Caveagna)	88. WILD SHOW MOSTRA (Musumeci)

(*): associato ad altri circhi; (**): operante all'estero, anche da molti anni; (***): chiuso, ma temporaneamente

Fonte: Circusfans Italia, 2016

Merita essere segnalato, infine, il progetto “Censimento Circo Italia” terminato nel 2016 ma in via di aggiornamento, realizzato da due operatori del mondo circense² tramite invio e compilazione on line di un questionario. Sebbene l’indagine fosse rivolta a tutte le declinazioni del circo, gli autori sottolineano nel relativo Report di aver compiuto numerosi tentativi per coinvolgere nel progetto le compagnie circensi storiche in Italia, inviando specifiche richieste di aiuto all’ENC per facilitare la diffusione del questionario.

Ciononostante, solamente 3 di queste compagnie hanno risposto, inviando però schede incomplete. Per questo motivo, il Censimento fornisce una panoramica del settore non classico/tradizionale, annoverando 80 organizzazioni circensi principalmente riconducibili al circo contemporaneo, circo di strada e circo teatro.

L’insieme di queste stime e censimenti rende, dunque, difficile valutare con precisione il numero esatto di circhi, anche in considerazione del fatto che il numero delle insegne presenti sul territorio varia con molta frequenza, essendo consueto che i circhi si dividano in più unità o, al contrario che si formino società tra più strutture, aggiungendo a ciò come sia piuttosto usuale che un circo cambi più volte insegna, anche a volte nel corso dello stesso anno.

Sotto il profilo della popolazione animale impiegata nei circhi, una stima della LAV del 2010, basata su documentazione, foto e video degli spettacoli, elenco dei programmi circensi e comunicati stampa, individua circa 2.000 animali detenuti. Il numero approssimativo delle specie animali è il seguente:

- 400 equidi, per la maggioranza cavalli, ma anche pony, asini e circa 50 zebre;
- 80 bovidi vari, tra cui una decina di bisonti;
- 140 tra cammelli e dromedari;
- 60 lama;
- 9 giraffe;
- 6 rinoceronti;
- 20 ippopotami;

² a cura di Filippo Malerba e Gaia Vimercati.

- 50 elefanti;
- 160 tigri, comprese tigri bianche e rosa;
- 60 leoni ed altri felini;
- 40 tra struzzi, emù, ecc;
- 350 volatili di cui la maggioranza pappagalli, ma anche rapaci, notturni, avvoltoi;
- 70/80 mammiferi di vario genere;
- 100 cani;
- 20 mammiferi marini (otarie, etc.);
- 60 pinguini;
- 400 rettili tra cui 250 serpenti e 50 tra coccodrilli e alligatori;
- 200 pesci, in gran numero piranha

Se tali sono i numeri approssimativi di strutture circensi e di animali impiegati negli spettacoli, le successive tabelle intendono descrivere alcuni indicatori dell'universo circense, che in termini di domanda e offerta di spettacoli, di loro introito finanziario, di contributi del FUS e della forza lavoro, pur dovendo scontare alcune difficoltà di elaborazione dovute agli accorpamenti che a volte caratterizzano i dati relativi alle attività dello spettacolo dal vivo in senso lato.

Tab. 3 - Gli eventi circensi⁽¹⁾: numero spettacoli e partecipanti, 2010-2015
(v.a., val. % e var. %)

	Numero spettacoli			Partecipanti ⁽²⁾			
	v.a.	% sul totale teatro	Δ % annua	v.a.	% sul totale teatro	Δ % annua	Per rappresentazione
2010	17.100	12,1	0,6	1.155.182	4,8	-4,1	68
2011	17.404	12,7	1,8	1.210.867	5,2	4,8	70
2012	15.603	11,9	-10,3	1.186.339	5,2	-2,0	76
2013	15.809	12,0	1,3	1.023.762	4,6	-13,7	65
2014	16.033	12,2	1,4	1.013.426	4,6	-1,0	63
2015	15.242	11,1	-4,9	1.096.695	4,8	8,2	72

⁽¹⁾ Il circo è inserito nel macroaggregato dell'attività teatrale perché gli spettacoli realizzati negli ultimi anni – particolarmente quelli di levatura internazionale – fanno ricorso ad azioni sceniche e ad allestimenti di chiara ispirazione teatrale.

⁽²⁾ Ottenuto considerando gli ingressi (con biglietto e in abbonamento) e la presenza senza titolo d'ingresso nelle quali l'organizzatore realizza introiti mediante l'erogazione di prestazioni diverse (quali, ad esempio, la somministrazione di consumazioni al bar)

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

Dalla Tabella 3 si possono osservare i dati relativi al numero di spettacoli e di partecipanti appartenenti all'ambito circense nell'arco temporale 2010-2015. La prima considerazione evidente è il calo in termini assoluti sia del numero di rappresentazioni circensi sia del relativo afflusso di pubblico. Per il primo aggregato, dal 2010 al 2015, il numero di spettacoli è sceso da 17.100 a 15.242 con un marcato decremento dell'11%; il numero di partecipanti, seppur in modo minore, registra anch'esso dal 2010 al 2015 una riduzione del 5% passando da 1.155.182 a 1.096.695 di pubblico.

I decrementi analizzati assumono maggior rilievo se si prende in considerazione l'intero macroaggregato "Teatro", all'interno del quale l'Osservatorio dello Spettacolo SIAE inserisce le attività legate al circo. Gli spettacoli relativi all'attività circense nel 2010 rappresentavano il 12,1% degli spettacoli teatrali, mentre nel 2015 scendono all'11%; la diminuzione in termini assoluti non si inserisce quindi in un generale ridimensionamento del settore teatrale di produttività artistica, ma appare invece come una caratteristica peculiare dell'attività circense. A rafforzare quest'ultima intuizione ci sono i dati relativi ad altri due aggregati dell'*Attività teatrale*: il

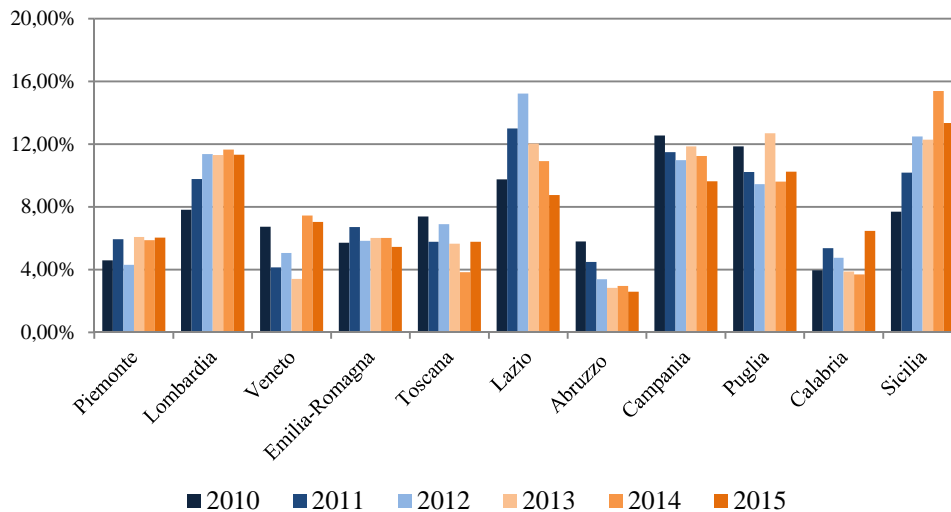
teatro, inteso principalmente come spettacolo di prosa e la lirica. Il teatro, per numero di spettacoli passa da 81.331 del 2010 a 85.511 del 2015, segnando un incremento di circa il 5%; la lirica invece è passata da 3.102 rappresentazioni nel 2010 a 3.673 nel 2015 con una variazione positiva del 18,4%.

L'evidente calo del numero di spettacoli, sia in termini assoluti sia in relazione all'andamento di altri aggregati del settore, non è seguito da un eguale calo dei partecipanti. La percentuale di partecipanti a spettacoli circensi nel 2015, infatti, rimane uguale a quella del 2010, attestandosi a quota 4,8%. La diminuzione registrata dallo spettacolo circense in termini assoluti di partecipazione può ascriversi in una generale minore partecipazione in Italia del pubblico ad eventi teatrali nell'ultimo quinquennio.

Una delle possibili interpretazioni del fenomeno potrebbe riguardare la diminuzione del numero di circhi attivi sul suolo italiano dal 2010 ad oggi. Questa diminuzione, guardando il dato del pubblico, sembrerebbe riguardare circhi non in grado di spostare una forte base di pubblico che, infatti, appare o essere migrata verso altri spettacoli circensi ovvero non aver mai partecipato alle esibizioni di questi circhi determinandone anche il fallimento e la conseguente chiusura.

In sintesi, dai dati aggregati a livello nazionale riguardanti il numero di spettacoli e di partecipanti, l'attività circense appare, sotto il profilo della produzione artistica, come settore in ridimensionamento che vede diminuire progressivamente il proprio peso specifico all'interno dell'attività teatrale italiana.

Fig. 1 - Distribuzione degli spettacoli per Regione(1), 2010-2015 (val.% sul totale nazionale)



⁽¹⁾ Sono state selezionate, per semplicità e chiarezza espositiva, esclusivamente quelle Regioni che vedono svolgere sul proprio territorio almeno il 5% degli spettacoli circensi Nazionali

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

In Figura 1 viene evidenziata la percentuale di spettacoli circensi a livello regionale sul totale nazionale per le maggiori Regioni italiane in termini di produttività di manifestazioni circensi. Il maggiore dettaglio del grafico consente di analizzare i possibili flussi interregionali dell'attività circense negli anni 2010-2015.

La prima osservazione è relativa alla progressiva diminuzione del numero di spettacoli delle regioni del Centro Italia con una forte tradizione circense, come Lazio e Toscana. Allo stesso tempo, il Sud presenta un andamento contrastante che vede in Abruzzo, Campania e Puglia un drastico calo nel rapporto sul totale nazionale, mentre regioni come Calabria e Sicilia vedono aumentare in modo sensibile il proprio peso in termini di numero di spettacoli. La seconda osservazione riguarda invece l'evidente aumento del Nord-Ovest che, come vedremo dai dati seguenti, rappresenta il nuovo centro nevralgico del Circo Italiano. Lombardia e Piemonte per numero di

spettacoli acquisiscono infatti un peso sempre maggiore a livello nazionale dal 2010 al 2015.

Considerando che i dati sono espressi come percentuale degli spettacoli totali annuali, una minore percentuale di spettacoli sul totale nazionale non corrisponde direttamente ad una diminuzione in valore assoluto di tale aggregato. Per tale motivo vengono riportati in Tabella 4 i valori assoluti del numero di spettacoli circensi per singola regione per gli anni 2010-2015. I dati della Tabella 4 confermano le preliminari osservazioni sui flussi interregionali. L'unica area a segnare un incremento del numero di spettacoli, nell'arco di tempo analizzato, è il Nord-Ovest grazie soprattutto all'apporto di Lombardia e Piemonte, rispettivamente +29.2% e +17.2%. A livello nazionale, come prima evidenziato, il calo di manifestazioni circense è molto evidente, ora possiamo aggiungere che questo calo è anche abbastanza omogeneo.

La Tabella 5 mostra il dettaglio regionale dei partecipanti agli spettacoli circensi, mentre il Grafico 2 mostra la percentuale di popolazione regionale raggiunta dagli spettacoli circensi per singola regione. A livello di partecipazione di pubblico, la Lombardia registra un incremento nel solo anno 2015-2014 del 300%, consentendo all'area Nord-Ovest di essere l'unica a livello italiano con una variazione positiva di pubblico tra il 2010 e il 2015. Tale incremento può essere ricondotto all'eccezionalità dell'evento Expo 2015, il quale ha portato, oltre che un flusso di persone fuori dall'ordinario, anche molte manifestazioni artistiche come "Expo in Città". Il dato SIAE riportato nella Tabella 5 è al netto di tutte le manifestazioni artistiche legate ufficialmente ad Expo, come riportato nel capitolo 12 dell'Annuario dello Spettacolo 2015, ma ciò non può limitare a distorsione di un evento di tale portata su un territorio come la Lombardia per l'anno 2015.

Come detto in precedenza per il numero di spettacoli, anche il numero di partecipanti è in progressivo calo e anche in questo caso appare abbastanza omogeneo eliminando le maggiori eccezioni come Lombardia, Calabria e Puglia. Discorso a parte meritano le due regioni del Sud, che a differenza di Lombardia e Piemonte, sembrano aver aumentato la propria quota di spettacoli e di pubblico a discapito di altre regioni con una forte tradizione circense come Campania e Sicilia.

Tab. 4 - Distribuzione degli eventi circensi per regione, 2010-2015 (v.a., e var.%)

Regioni	Numero spettacoli						Δ % 2010 - 2015
	v.a. (2015)	v.a. (2014)	v.a. (2013)	v.a. (2012)	v.a. (2011)	v.a. (2010)	
Piemonte	920	943	960	672	1.031	785	17,2
Valle d'Aosta	87	65	121	18	38	14	521,4
Lombardia	1.725	1.869	1.787	1.773	1.699	1.335	29,2
Liguria	145	235	154	283	143	255	-43,1
Trentino-Alto Adige	87	64	119	167	151	152	-42,8
Veneto	1.071	1.193	537	788	720	1.152	-7,0
Friuli- Venezia Giulia	177	287	44	122	78	256	-30,9
Emilia-Romagna	831	963	951	909	1.167	978	-15,0
Toscana	880	616	893	1.074	1.003	1.261	-30,2
Umbria	222	336	222	307	252	469	-52,7
Marche	438	221	563	308	748	650	-32,6
Lazio	1.335	1.749	1.903	2.373	2.263	1.667	-19,9
Abruzzo	395	474	447	528	779	989	-60,1
Molise	105	88	163	65	220	110	-4,5
Campania	1.468	1.803	1.873	1.711	1.997	2.145	-31,6
Puglia	1.562	1.540	2.007	1.472	1.780	2.026	-22,9
Basilicata	364	201	170	150	277	370	-1,6
Calabria	984	592	612	742	933	675	45,8
Sicilia	2.034	2.467	1.941	1.949	1.773	1.314	54,8
Sardegna	412	327	342	192	352	497	-17,1
<i>Nord-ovest</i>	2.877	3.112	3.022	2.746	2.911	2.389	20,4
<i>Nord-est</i>	2.166	2.166	2.507	1.651	1.986	2.538	-14,7
<i>Centro</i>	2.875	2.875	2.922	3.581	4.062	4.047	-29,0
<i>Sud e Isole</i>	7.324	7.492	7.555	6.809	8.111	8.126	-9,9
Italia	15.242	16.033	15.809	15.603	17.404	17.100	-10,9

La classificazione per area geografica è la seguente: Nord-ovest (Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Liguria); Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

Tab. 5 - Distribuzione dei partecipanti agli eventi circensi per regione, 2010-2015 (v.a., e var.%)

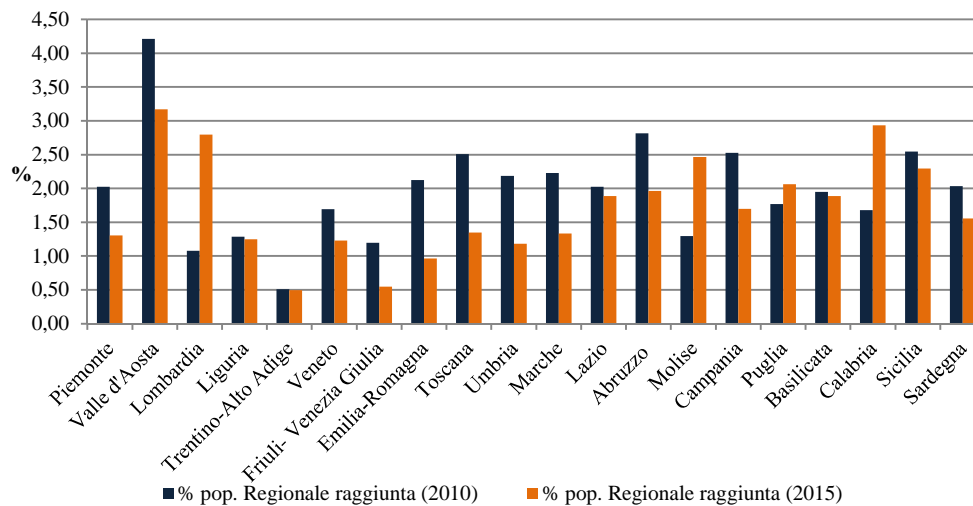
Regioni	Partecipanti						Δ % 2010 - 2015
	v.a. (2015)	v.a. (2014)	v.a. (2013)	v.a. (2012)	v.a. (2011)	v.a. (2010)	
Piemonte	57.459	70.612	92.925	99.086	98.052	90.304	-36,4
Valle d'Aosta	4.034	1.079	5.173	599	959	5.402	-25,3
Lombardia	279.835	88.545	112.011	105.646	136.936	106.990	161,6
Liguria	19.580	18.681	18.954	28.272	21.129	20.776	-5,8
Trentino-Alto Adige	5.243	4.414	8.335	13.697	8.934	5.283	-0,8
Veneto	60.304	87.489	52.253	69.882	82.722	83.492	-27,8
Friuli- Venezia Giulia	6.654	15.313	2.127	12.281	6.011	14.803	-55,0
Emilia-Romagna	42.838	48.907	54.163	55.142	71.801	94.068	-54,5
Toscana	50.532	77.688	73.062	87.585	66.389	94.001	-46,2
Umbria	10.536	14.348	17.304	17.659	11.216	19.819	-46,8
Marche	20.576	17.080	34.965	22.919	37.194	34.907	-41,1
Lazio	111.059	112.261	98.995	178.324	122.825	115.879	-4,2
Abruzzo	26.060	27.710	23.103	23.512	42.373	37.816	-31,1
Molise	7.695	2.834	7.805	7.031	19.461	4.147	85,6
Campania	99.312	121.468	158.441	98.754	115.154	147.252	-32,6
Puglia	84.151	99.413	88.385	59.805	163.945	72.419	16,2
Basilicata	10.816	10.355	8.307	8.642	14.090	11.449	-5,5
Calabria	57.778	41.304	26.726	56.066	47.567	33.786	71,0
Sicilia	116.453	136.834	120.161	226.796	123.577	128.488	-9,4
Sardegna	25.780	17.091	20.567	14.641	20.532	34.101	-24,4
<i>Nord-ovest</i>	<i>360.908</i>	<i>178.917</i>	<i>229.063</i>	<i>233.603</i>	<i>257.076</i>	<i>223.472</i>	<i>61,5</i>
<i>Nord-est</i>	<i>115.039</i>	<i>156.123</i>	<i>116.878</i>	<i>151.002</i>	<i>169.468</i>	<i>197.646</i>	<i>-41,8</i>
<i>Centro</i>	<i>192.703</i>	<i>221.377</i>	<i>224.326</i>	<i>306.487</i>	<i>237.624</i>	<i>264.606</i>	<i>-27,2</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>428.045</i>	<i>457.009</i>	<i>453.495</i>	<i>495.247</i>	<i>546.699</i>	<i>469.458</i>	<i>-8,8</i>
Italia	1.096.695	1.013.426	1.023.762	1.186.339	1.210.867	1.155.182	-5,1

La classificazione per area geografica è la seguente: Nord-ovest (Piemonte, Valle D' Aosta, Lombardia, Liguria); Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

Con riguardo al numero di partecipanti a spettacoli circensi, dalla Figura 2, si può notare come il calo della percentuale di popolazione che prende parte a questo genere di manifestazione sia omogeneo. L'area del Centro Italia mostra in modo ancora più evidente la riduzione di spettatori interessati al circo, mentre Nord e Sud Italia marcano un calo minore per le eccezioni sopra menzionate.

Fig 2 - Numero spettatori su popolazione regionale - confronto anni 2010 e 2015 (val. per 100 abitanti)



Fonte: elaborazione Censis su dati Siae ed Istat

Nella Tabella 6 è riportata la spesa al botteghino e le entrate extra, definite come volume d'affari totale meno la spesa al botteghino. Se sulla spesa al botteghino influisce fortemente il prezzo del biglietto dello spettacolo, sulle entrate extra pesano in parte i costi accessori allo spettacolo per il pubblico (come consumazioni, guardaroba ecc.) ma soprattutto pesano le entrate esterne come sponsorizzazioni, finanziamenti e pubblicità.

Nell'arco di tempo analizzato, a livello nazionale il costo medio di un biglietto per uno spettacolo circense è aumentato da €10,7 a €13,1 dove il dato dell'ultimo anno, come si vede dal dettaglio regionale della Tabella 7, è

dovuto principalmente all'apporto della spesa al botteghino della Regione Lombardia con un costo medio per biglietto di €25,6

Il volume d'affari appare evidente come venga quasi interamente composto dai ricavi provenienti dai biglietti e abbonamenti; infatti le entrate extra rappresentano una minima parte dell'aggregato. La motivazione risiede sia nel fatto che gli spettacoli circensi tradizionali hanno un basso impatto dei servizi per lo spettatore sul bilancio dell'attività, sia perché il circo non richiama a sé una grande mole di sponsor e pubblicità per via del ruolo marginale che ricopre rispetto ad altre attività dello spettacolo in termini di diffusione.

Tab. 6 - La spesa annua per gli eventi circensi: spesa al botteghino e entrate extra, 2010-2015 (v.a. in euro)

	Spesa al botteghino ⁽¹⁾		Entrate extra ⁽²⁾	
	v.a.	costo medio d'ingresso (euro)	v.a.	entrata extra media per partecipante (euro)
2010	11.725.351	10,7	1.117.628	1,0
2011	10.001.117	8,8	795.072	0,7
2012	13.070.401	11,7	1.329.561	1,1
2013	9.784.082	9,9	809.814	0,8
2014	10.876.680	11,7	1.075.478	1,1
2015	14.157.825	13,1	569.929,8	0,5

⁽¹⁾ Espone le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti). Valori attualizzati al 2015 attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

⁽²⁾ Comprende una serie di entrate accessorie allo spettacolo come i costi della prevendita dei biglietti, le prenotazioni di tavoli, il servizio guardaroba, le consumazioni al bar, ecc. Inoltre nell'aggregato vengono anche inserite tutte quegli introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, finanziamenti pubblici e privati, riprese televisive, ecc. La spesa al botteghino, sommata agli altri importi conseguiti dall'organizzatore, determina il volume d'affari.

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

In Tabella 7 il dettaglio regionale della spesa al botteghino riconferma, in parte, le osservazioni fatte in precedenza sulla base del numero di spettacoli e spettatori. L'incremento registrato in Calabria e Puglia sembra essere per lo più dovuto alla migrazione di buona parte dell'attività circense di Sicilia e Campania, anche dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda l'intero aggregato nazionale, il calo della spesa al botteghino è una diretta conseguenza della diminuzione di pubblico e spettacoli, con le regioni del Centro ancora protagoniste di questo forte ridimensionamento. Discorso a parte va fatto invece per l'altra eccezione già rilevata precedentemente: quella del Nord-Ovest e più nello specifico del Piemonte e Lombardia.

L'anno 2015 ha sicuramente avuto come effetto distorsivo per la regione Lombardia l'evento dell'Expo di Milano e allo stesso modo per il Piemonte, nella misura in cui i partecipanti e soprattutto la spesa al botteghino del 2015 sono stati attratti dalla vicina Regione Lombardia. La straordinarietà dell'evento non deve però offuscare quello che appare essere un trend iniziato da qualche anno e che mostra la sua evoluzione anche attraverso i dati della SIAE.

La Lombardia per numero di spettacoli ha visto un incremento graduale e costante dal 2010 al 2015 supportato in parte anche dalla partecipazione del pubblico; il Piemonte è diventata dal 2012 al 2014 (escluso 2015 per i motivi sopra esposti) la prima Regione italiana per spesa al botteghino sebbene la partecipazione del pubblico non abbia registrato lo stesso aumento. Le motivazioni risiedono nella crescente importanza data da queste due regioni al cosiddetto "Circo Contemporaneo".

Il Piemonte è sede infatti per il triennio 2013-2017 del Festival Internazionale di Circo Contemporaneo MIRABILIA, oltre che dello storico festival di Circo Contemporaneo "Sul filo del Circo" con sede a Grugliasco. In Lombardia, oltre alla presenza di fondazioni come Cariplo impegnate nel finanziamento dello spettacolo in generale e del Circo Contemporaneo nello specifico circense, è sede del Festival Internazionale d'Arte di Strada "Magie di Borgo". In Lombardia sono inoltre presenti alcune associazioni come il "Piccolo Circo dei Sogni" una delle più importanti scuole italiane per artisti circensi e teatro di strada.

La crescente evoluzione in termini di educazione, programmazione, produzione e qualità artistica del Circo Contemporaneo italiano è al

momento una peculiarità di queste due regioni. All'interpretazione data in precedenza riguardo alla forte diminuzione del numero di spettacoli in relazione al macro aggregato del Teatro e alla non conseguente diminuzione degli spettatori, si può aggiungere che gran parte del pubblico sembra aver spostato il proprio interesse dalle grandi tournée di circo tradizionali alle piccole e grandi manifestazioni di circo contemporaneo e di strada.

Tab. 7 - Distribuzione della spesa al botteghino nelle regioni italiane, 2010-2015 (v.a. in migliaia di euro e var.% reale)

Regioni	Spesa al botteghino ⁽¹⁾						
	v.a. 2015 (mgl euro)	v.a. 2014 (mgl euro)	v.a. 2013 (mgl euro)	v.a. 2012 (mgl euro)	v.a. 2011 (mgl euro)	v.a. 2010 (mgl euro)	Δ % 2010 - 2015
Piemonte	577	1.514	2.236	2.050	519	563	2,5
Valle d'Aosta	33	5	40	3	0	61	-45,3
Lombardia	7.162	816	992	868	1.234	1.048	583,7
Liguria	257	156	217	324	190	268	-4,1
Trentino-Alto Adige	44	72	66	100	63	39	13,0
Veneto	623	859	567	696	874	808	-22,9
Friuli- Venezia Giulia	53	151	16	112	58	148	-64,1
Emilia-Romagna	409	374	429	411	565	1.744	-76,5
Toscana	567	1.890	665	893	785	1.909	-70,3
Umbria	95	111	144	133	69	140	-31,8
Marche	150	139	273	173	268	254	-41,1
Lazio	1.109	1.023	855	2.827	1.195	1.205	-8,0
Abruzzo	210	220	150	160	312	218	-3,7
Molise	52	16	45	39	54	27	96,8
Campania	876	1.191	1.291	808	827	1.439	-39,1
Puglia	573	742	628	335	1.645	461	24,3
Basilicata	59	66	63	73	119	71	-17,3
Calabria	375	263	187	440	351	209	79,8
Sicilia	682	1.139	779	2.509	719	858	-20,5
Sardegna	249	128	141	118	154	255	-2,3
<i>Nord-ovest</i>	<i>8.030</i>	<i>2.491</i>	<i>3.485</i>	<i>3.244</i>	<i>1.944</i>	<i>1.940</i>	<i>314,0</i>
<i>Nord-est</i>	<i>1.129</i>	<i>1.456</i>	<i>1.078</i>	<i>1.319</i>	<i>1.560</i>	<i>2.739</i>	<i>-58,8</i>
<i>Centro</i>	<i>1.922</i>	<i>3.164</i>	<i>1.937</i>	<i>4.025</i>	<i>2.317</i>	<i>3.509</i>	<i>-45,2</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>3.077</i>	<i>3.766</i>	<i>3.284</i>	<i>4.483</i>	<i>4.181</i>	<i>3.538</i>	<i>-13,0</i>
Italia	14.158	10.877	9.784	13.071	10.001	11.725	20,7

⁽¹⁾ Valori attualizzati al 2015 attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

Fonte: elaborazione Censis su dati Siae

In Tabella 8 vengono riportati i contributi assegnati per le attività circensi dal 2010 al 2015. Dato che la ripartizione del FUS prende in considerazione anche lo spettacolo viaggiante ma l'oggetto di questa analisi è incentrata esclusivamente sull'attività circense, si è deciso di eliminare dall'attività "Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali" tutte quelle assegnazioni allo spettacolo viaggiante.

Tab. 8 - Dettaglio assegnazioni in migliaia di euro del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) per le attività circensi⁽¹⁾ e numero assegnazioni per attività, 2010-2015 (v.a.)

Attività	2015	2014	2013	2012	2011	2010	Var. % 2010- 2015
Attività circense e circo contemporaneo in Italia ⁽²⁾	1.280 (18)	1.463 (28)	1.883 (32)	2.012 (44)	1.940 (46)	1.672 (50)	-23,4
Tournée all'estero	120 (6)	327 (17)	620 (20)	258 (6)	345 (10)	328 (12)	-63,3
Strutturazione di aree attrezzate per l'esercizio dell'attività circense	0 (0)	0 (0)	0 (0)	0 (0)	50 (1)	0 (0)	-
Danni conseguenti ad evento fortuito	40 (5)	17 (2)	33 (3)	29 (4)	11 (1)	40 (4)	-
Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali	0 (0)	21 (1)	122 (3)	241 (6)	123 (3)	73 (3)	-100
Promozione ⁽³⁾	1.570 (19)	1.373 (18)	1.368 (21)	1.347 (20)	1.325 (18)	1.205 (16)	30,3
Totale	3.010	3.200	4.027	3.887	3.795	3.318	-9,3

⁽¹⁾ Sono state prese in considerazione solo le assegnazioni ad attività riconducibili ad attività circensi. Sono stati esclusi quindi i contributi relativi agli acquisti di nuove attrezzature per lo spettacolo viaggiante

⁽²⁾ Dal 2015 il sotto-settore "Attività circense in Italia" è stata modificata includendo al suo interno anche il circo contemporaneo in Italia

⁽³⁾ All'interno della voce generale "Promozione" sono stati inseriti anche i contributi relativi ai festival circensi, sia a carattere competitivo sia a carattere non competitivo. In parentesi sotto il valore del contributo per ciascuna attività è riportato il numero di domande accolte al contributo per ciascun anno e per ogni attività

Fonte: elaborazione Censis su dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)

L'entità dei contributi destinati alle sole attività circensi, se si considera l'ammontare del 2015 con quello del 2010, segnalano una diminuzione del -9,3% ma il dato così esposto non tiene in considerazione dell'andamento altalenante riscontrato soprattutto dal 2011 al 2013. La prima evidenza è il drastico calo dei contributi relativi all'attività circense e circo contemporaneo in Italia, che ha visto diminuire sia l'ammontare erogato sia il numero di domande accolte.

In controtendenza con il resto delle attività, il settore della promozione ha visto aumentare dal 2010 al 2015 l'ammontare del contributo statale con un'evoluzione abbastanza omogenea. Il forte aumento del 2015 è dovuto all'inserimento nella voce dei contributi erogati ai festival a carattere competitivo e non competitivo. Quest'ultimo aggregato ha visto aumentare, soprattutto negli ultimi due anni dell'analisi, il numero di domande accolte per associazioni e scuole inerenti al Circo Contemporaneo.

Infine, il dato più eclatante è la progressiva diminuzione, fino all'azzeramento nel 2015, delle domande accolte per contributi relativi all'*acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali*. Questo dato può essere visto come un sintomo sia del ridimensionamento dell'attività circense che vede diminuire gli investimenti in capitale fisso da parte dei soggetti attivi, sia un segnale di mancanza di nuove attività circensi tradizionali, le uniche che dal 2010 al 2015 hanno usufruito dei contributi per questa classe di attività.

La mancanza di nuove proposte di circo tradizionale si può evincere anche dal dato delle Prime Istanze della Tabella 9 e dal confronto (Figura 3) di queste con quelle presenti negli altri settori dello spettacolo finanziati dal Fondo Unico per lo Spettacolo, cioè: Musica, Teatro e Danza. (la cinematografia è stata eliminata per mancanza di completezza di dati per alcuni degli anni presi in esame).

Lo scenario che si evidenzia è quello di un ambiente dello spettacolo poco incline a nuovi soggetti; la Figura 3 mostra un andamento delle prime istanze del circo sempre sotto la media delle altre attività dello spettacolo italiano tranne che per il 2015, anno in cui per la prima volta il contributo statale viene aperto anche alle realtà di Circo Contemporaneo. Preme inoltre ricordare che la maggior parte delle prime istanze circensi sono riconducibili meramente a nuove società ma con proprietari medesimi.

Analizzando i singoli assegnatari del FUS per l'attività circense risulta che nell'arco di tempo 2010-2015 più del 60% dei contributi sono stati assegnati a solamente 22 soggetti; inoltre ogni anno più del 60% dei contributi sono stati assegnati a non più di 13 soggetti diversi. Se da una parte la concentrazione annuale del FUS su determinati soggetti può essere considerata fisiologica o quantomeno giustificabile, la costante presenza degli stessi soggetti tra quelli maggiormente finanziati corrobora l'immagine del circo italiano come ambiente immobile e poco aperto.

Tab. 9 - Domande per contributo del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) per le attività circensi⁽¹⁾, 2010-2015 (v.a.)

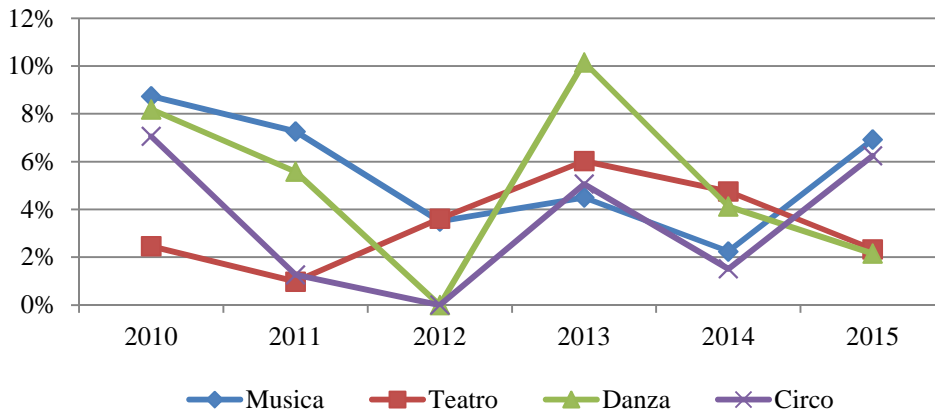
Anno	v.a. (euro)	Domande presentate	Domande accolte		Contributo medio per domanda accolta (euro)
			<i>totali</i>	<i>di cui prime istanze (2)</i>	
2010	3.318.090	114	85	6	39.036
2011	3.794.867	135	79	1	48.036
2012	3.887.258	137	80	0	48.591
2013	4.026.540	101	79	4	50.969
2014	3.199.907	116	66	1	48.483
2015	3.010.297	57	48	3	62.715

(1) Sono state prese in considerazione solo le assegnazioni ad attività riconducibili ad attività circensi. Sono stati esclusi quindi i contributi relativi agli acquisti di nuove attrezzature per lo spettacolo viaggiante

(2) Per prime istanze si intendono quelle presentate da soggetti non abbiano precedentemente avanzato domanda di contributo all'Amministrazione a valere sulle risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo

Fonte: elaborazione Censis su dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)

Fig. 3 - % di prime istanze per ambito dello spettacolo, 2010-2015 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)

Come detto in precedenza, il Decreto Ministeriale n.71 del 1 Luglio 2014 ha apportato sostanziali modifiche nei criteri e requisiti di erogazione del FUS alle attività dello spettacolo in Italia. Grazie a questo decreto il 2015 è il primo anno in cui viene dedicata un'apposita sezione al contributo di attività di Circo Contemporaneo. Come si evince dalla Figura 4, il peso in contributi di Circhi contemporanei era già in aumento ancor prima dell'affermazione avvenuta nel 2015.

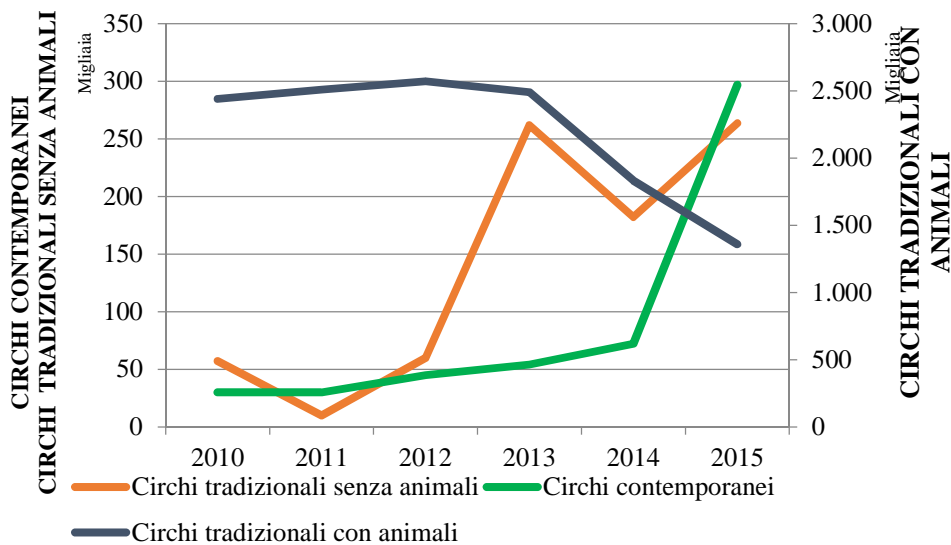
In termini assoluti, gli assegnatari appartenenti al Circo Contemporaneo, dal punto di vista educativo, produttivo e promozionale sono passati da 1 nel 2010 a 10 nel 2015. Altro dato importante, in termini di ammontare di contributi, è la crescita marcata dei circhi tradizionali che non utilizzano animali all'interno dei loro spettacoli. Riguardo a questa tipologia di Circo non si assiste ad un aumento degli assegnatari, ma bensì all'aumento dei contributi assegnati.

Il confronto tra le due tipologie di Circo sopra citate e l'andamento dei contributi assegnati al Circo tradizionale con animali, nettamente in fase calante sia dal punto di vista del numero di assegnatari sia di ammontare di contributi erogati, ci può far capire come l'immobilismo dell'ambiente circense possa essere contrastato direttamente dall'interno, con l'innovazione e l'apertura a nuove forme artistiche più moderne e flessibili.

Proprio la flessibilità può rappresentare l'elemento discriminante per il futuro del Circo e la chiave di volta per interpretare l'evoluzione degli

ultimi anni, certificata sia dai dati della SIAE sia da quelli del MiBACT. Uno spettacolo che si basa più o meno prevalentemente sull'utilizzo di animali va incontro a molteplici ostacoli come: lo spostamento sul territorio nazionale e internazionale; l'impossibilità di effettuare tournée all'estero liberamente, dato che molti stati hanno restrizioni sull'utilizzo di animali per attività di intrattenimento; costi di sostentamento degli animali che difficilmente possono essere ridotti, limitando quindi la flessibilità dell'attività. D'altra parte, gli spettacoli di Circo Contemporaneo e di Circo senza animali hanno la possibilità di muoversi sul territorio con più velocità e con più libertà, ma soprattutto hanno la reattività di potersi adattare a differenti location e ambienti con molta più semplicità.

Fig. 4 - Contributi FUS per le diverse tipologie di Circo, 2010-2015 (euro)



Fonte: elaborazione Censis su dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)

Nella Tabella 10 sono riportati i dati relativi ai contribuenti ENPALS del settore circense suddivisi per categoria professionale. Per “*Contribuenti*” si intende “*colui che, nel corso dell'anno, ha versato almeno un contributo*”³. All'interno della categoria “*Attori*”, per quanto riguarda gli artisti del circo, comprende: acrobati, clown, domatori, fantasisti.

Purtroppo il dato per il 2015 non è disponibile nella forma esposta nella Tabella 8, infatti da questo anno il flusso dei dati dei lavoratori dello spettacolo non consente di suddividere le categorie professionali nei singoli ambiti dello spettacolo, tra cui quello circense. Uno degli aspetti rilevanti è il calo della categoria Attori, ruolo cardine nella messinscena circense, insieme al contestuale aumento degli Impiegati. Sotto la dicitura impiegati rientra una moltitudine eterogenea di lavoratori, tra le quali quella più pertinente al circo dovrebbe essere quella degli operai dipendenti dagli enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli.

Il dato fondamentale che emerge è il costo del personale che il settore circense deve sostenere e la sua insostenibilità se paragonato al volume d'affari dichiarato alla SIAE. Sulla base dei dati ufficiali l'attività circense è in perdita progressiva anno su anno, più per problemi strutturali che per esiguità dei fondi statali. Il costo ulteriore del mantenimento degli animali, oltre che rendere meno flessibile l'attività, aggrava ulteriormente il bilancio passivo del Circo Italiano

³ Nota Metodologica di “*Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi*”, 2014, INPS gestione Ex-ENPALS

Tab. 10 - Contribuenti ENPALS suddivisi per categoria professionale, 2010-2014 (v.a.)

Gruppo di categoria professionale	Contribuenti					Numero medio annuo giornate lavorate					Retribuzione media giornaliera (euro) ⁽¹⁾				
	'14	'13	'12	'11	'10	'14	'13	'12	'11	'10	'14	'13	'12	'11	'10
canto	10	20	17	21	10	81,5	95,9	115	99	53,4	66,0	55,5	49,5	48,6	53,9
attori	886	850	941	1.026	986	66,2	82,2	87,2	67	65,5	40,3	38,8	40,1	42,6	44,9
conduttori e animatori	212	195	232	224	229	67,7	79,8	73,5	85,2	83,2	56,9	65,4	75,4	75,7	67,5
registi e sceneggiatori	2	4	5	1	0	47,5	101	74,2	228	0	54,0	50,3	48,8	47,8	0,0
produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	17	15	11	4	2	132	101	118	183	161	87,6	65,0	52,7	80,9	78,8
direttori di scena e di doppiaggio	13	6	7	0	0	170	179	254	0	0	77,1	69,0	81,6	0,0	0,0
concertisti e orchestrali	18	16	16	10	12	48,4	71,1	87,7	56,9	50,6	26,9	31,7	17,9	33,0	42,3
ballo figurazione e moda	190	179	175	107	112	86,2	96,6	100	88,8	109	38,6	36,8	37,4	32,6	44,9
amministratori	0	1	0	1	1	0	7	0	306	281	0,0	27,5	0,0	55,7	61,4
tecnici	32	32	32	21	13	146	153	144	146	208	70,1	64,2	71,4	83,2	85,7
operatori e maestranze (A)	1	5	0	0	0	19	59,2	0	0	0	47,7	37,5	0,0	0,0	0,0
scenografi, arredatori e costumisti	12	12	12	9	7	222	229	200	163	244	73,5	73,5	76,7	87,2	89,6
truccatori e parrucchieri	0	0	0	2	2	0	0	0	76,5	80,5	0,0	0,0	0,0	54,5	70,0
operatori e maestranze (B)	71	67	73	61	60	103	120	108	120	117	54,9	47,9	55,5	64,6	62,3
impiegati	731	296	367	390	219	121	180	187	161	176	74,7	64,7	55,8	58,8	75,7
lavoratori degli impianti e circoli sportivi	620	670	735	717	652	111	109	110	108	113	65,5	65,2	64,4	67,0	69,8
Totale	2.815	2.368	2.623	2.594	2.305	95,1	106	110	97,7	96	60,9	55,1	54,0	57,7	62,0

(A): Operatori di ripresa cinematografica e audiovisiva, aiuto operatori di ripresa cinematografica ed audiovisiva, maestranze cinematografiche, maestranze teatrali, maestranze delle imprese audiovisivi, fotografi di scena

(B): Artieri ippici, operatori di cabina di sale cinematografiche, maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio, maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio dipendenti dagli enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli, maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio dipendenti dalle imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa.

⁽¹⁾ Valori attualizzati al 2015 attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

Fonte: elaborazione Censis su dati ENPALS

4. GLI IMPATTI DERIVANTI DALLA GRADUALE DISMISSIONE DEGLI ANIMALI DAI CIRCHI

Se le dimensioni e le peculiarità del settore circense sono quelle sin qui illustrate, sia pur in assenza di dati maggiormente dettagliati circa alcuni degli indicatori semplici considerati, occorre a questo punto riflettere sulle prospettive che si aprirebbero con il citato Disegno Di Legge n. 2287-bis presentato in Senato il 16 marzo 2016 dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Franceschini, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan, denominato *“Disciplina del cinema, dell’audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali”*.

All'interno del Titolo III *“Spettacolo dal vivo”*, il DdL prevede la delega al governo di adottare uno o più decreti legislativi per la revisione e il riassetto, tra le altre, della disciplina in materia di attività circensi. In merito a ciò, viene introdotta al punto h, articolo 36, la *“revisione delle disposizioni in tema di attività circensi, specificamente finalizzate alla graduale eliminazione dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse”*. Questo può essere considerato l'ultimo e definitivo passo del legislatore volto a sciogliere definitivamente il nesso circo-animale, introducendo a livello nazionale il divieto di utilizzo degli animali nell'attività circense.

Qualora tale Ddl venisse definitivamente approvato e tramutato in legge, presumibilmente nei prossimi mesi, e pur in considerazione della gradualità assegnata alla dismissione degli animali, è del tutto evidente che ciò avrebbe dirette conseguenze ed impatti sull'intera filiera della produzione circense e di eventuali processi di sua riconversione (sostituzione degli spettacoli con animali con esibizioni solo umane, *“innovazione di prodotto”*), con particolare riguardo alle seguenti tematiche:

- 1) la destinazione, il ricovero e la cura degli animali dimessi;
- 2) la possibile diminuzione dei circhi, il potenziale decremento della base occupazionale, regolare e non, con conseguente necessità di riqualificazione del personale in esubero a seguito dei processi di dismissione e riconversione.
- 3) il ruolo esercitato dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali, in termini di eventuali contributi straordinari per favorire il processo di dismissione e la eventuale riconversione delle strutture a spettacoli solo *“umani”*, anche

nella prospettiva di promuovere e sostenere nuovi “format” destinati a target diversi da quelli tradizionali, nel solco delle positive esperienze sin qui prodotte dalle diverse anime del “Circo Contemporaneo”, del “Circo Sociale” e del “Circo Ecologico”.

Tali potenziali impatti richiamano la necessità sia di rinvenire tutte le opportunità, in termini di strutture formative e di finanziamenti, disponibili per la riqualificazione del personale che ne risulterebbe in esubero, soprattutto come detto quello addetto all’addestramento e al mantenimento degli animali, sia di orientare l’offerta circense verso le ora richiamate nuove forme di spettacolo.

Occorre considerare, in tal senso, che risorse pubbliche e private aggiuntive a quelle esistenti da impiegare per tali finalità potrebbero derivare sia dagli evidenti risparmi di cui godrebbero gli stessi circhi nel dismettere i propri parchi animali, i cui costi di cura, mantenimento e attrezzature ad essi dedicati risultano rilevanti, sia dal minor gettito che lo Stato potrebbe rinvenire dalla eliminazione dei controlli veterinari degli animali e delle loro condizioni di vita, come del resto dimostrato da studi ed esperienze, anche legislative, realizzate in altri Paesi.

Ad esempio, l’ADI (*Animal Defenders International*), quale organizzazione presente in diversi Paesi (USA, America Latina, UK) nell’ambito della sua campagna globale in favore della dismissione degli animali nei circhi, ha promosso e sostenuto il *Traveling Exotic Animal and Public Safety Protection Act* (TEAPSPA) negli Stati Uniti, introdotto recentemente, il 16 Novembre 2016, dai rappresentanti della Pennsylvania e dell’Arizona presso il Congresso USA, rispettivamente Ryan Costello e Raul Grijalva.

L’ADI è stata una delle associazioni a difesa degli animali che si è maggiormente battuta affinché questa legge venisse innanzitutto scritta e in seguito discussa. Per questo motivo, a supporto del testo di legge, l’ADI ha fornito preziose indicazioni sul possibile impatto economico della dismissione degli animali dai circhi, cercando di stimare il costo in termini di risorse umane, risorse finanziarie e di possibilità di sviluppo del sistema circo negli Stati Uniti.

Il costo medio di un’ispezione sanitaria degli animali di un circo per giorno risulta pari a 1.363 dollari negli Stati Uniti nell’arco di tempo 2007-2010 secondo lo *US Department of Agriculture* (USDA), mentre un’indagine governativa in Gran Bretagna del 2009 ha calcolato un costo giornaliero per un’ispezione sanitaria pari a 960 sterline. Adottando il tasso di cambio dell’epoca, il corrispettivo in Euro in Italia, confrontato con i risultati delle

due indagini, sarebbe pari rispettivamente a Euro 1.032 e Euro 1.078, con una differenza fra le due stime piuttosto marginale.

Se si considera la stima realizzata da Circusfans Italia sulla numerosità dei circhi (cfr. tab. 2), ovvero 85 (parte dei quali ospitanti animali) e operando una stima prudente circa la quantità di visite e controlli sanitari che per legge devono essere condotti presso ogni circo al momento del loro “attendamento”, ovvero tre ispezioni l’anno, la spesa pubblica annuale varierebbe tra 263.160 e 274.890 Euro. Il mancato utilizzo da parte dei circhi degli animali abbatterebbe completamente questa voce di costo, con un sicuro risparmio per lo Stato che, a sua volta, potrebbe destinarlo alla riconversione delle strutture e alla riqualificazione del personale.

Secondo l’indagine commissionata dal governo britannico al *Department of Environment, Food and Rural Affairs* (DEFRA) dal titolo “*Impact Assessment of the Regulation of wild animal acts in travelling circuses*”, il costo annuale stimato per l’addestramento del personale impiegato nei circhi britannici varia tra le 152.000 e le 244.000 sterline, che corrisponderebbero ad una spesa annuale per i circhi di €115.151-€184.848. Sempre riguardo alla stessa indagine in Gran Bretagna, il costo della messa in regola delle infrastrutture per gli animali costerebbe ad ogni circo tra i \$49.000-\$53.000 pari a €37.121-€40.151.

Se si considera che il numero dei circhi italiani è ben superiore a quelli britannici (85 contro i 25 di oltremarina) è del tutto evidente come l’entità delle due tipologie di costo stimate dalla DEFRA possa risultare conseguentemente e notevolmente inferiore a quella sostenuta dalle strutture circensi italiane.

Infine, la detenzione di animali nei circhi comporta per questi ultimi un costo anche in termini di sostentamento alimentare. Di seguito viene riportata una tabella indicativa (tab. 11) delle diete giornaliere, e del loro costo medio, necessarie per alcune specie di animali medi adulti per strutture zoologiche.

Tab. 11 – Diete giornaliere necessarie per specie di animali adulti (v.a.)

Specie Animale	Dieta giornaliera (kg)	Prezzo medio all'origine al kg (eur) ⁽¹⁾	Costo medio giornaliero (val. per 1 animale in euro)
Tigri ⁽²⁾ e Leoni ⁽³⁾	7 - 9 kg di carne di manzo	2,25	15,75 - 20,25
Equidi ⁽⁴⁾	10 - 12 kg di fieno	0,10	1,00 - 1,20
	1 - 3 kg mangime pellettato	1,00	1,00 - 3,00
	Vitamine, integratori e minerali	2,00	2,00
Elefante asiatico ⁽⁵⁾	25 kg mangime pellettato	1,00	25,00
	25 kg di verdura e frutta	0,56	14,00
	30 - 50 kg di fieno	0,10	3,00 - 5,00
	Integratori e vitamine	2,00	2,00
	150 kg di acqua	-	-
Ippopotamo anfibio ⁽⁴⁾	10 kg mangime pellettato	1,00	10,00
	20 kg carote	0,21	4,20
	15 kg fieno	0,10	1,50

⁽¹⁾ Il prezzo del fieno è stato ottenuto dalla rilevazione settimanale del 7 Febbraio 2017 della Camera di Commercio di Milano dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Milano. Il prezzo delle carni, frutta e verdura è stato ottenuto dall'indagine settimanale di Febbraio 2017 dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) riferita ai prezzi medi nazionali dei prodotti all'origine. Per il prezzo dei mangimi è stato utilizzato come fonte dati il listino prezzi dell'azienda *Rapax Mangimi*

⁽²⁾ Fonte dati: dierenfeld e d, bush m, philipps l, montali r. 'conservation of captive tigers. Panthera tigris'1994

⁽³⁾ Fonte dati: Lion care manual, aza lion species survival plan 2012

⁽⁴⁾ Fonte dati: zootier haltung, saugentiere band, 1989

⁽⁵⁾ Fonte dati: Elephants: nutrition and dietary husbandry, facsheet n.4 , sept. 1997

Fonte: elaborazione Censis

Sulla base delle informazioni riportate in Tabella 11 e prendendo in considerazione la stima del numero di animali presenti nei circhi italiani, effettuata dalla LAVe presentata precedentemente nel documento, è possibile stimare parte della spesa annuale che le attività cricensi con animali devono sostenere per l'alimentazione dei propri animali.

I risultati di questa stima di costo sono riportati nella Tabella 12, ove è possibile rilevare che il costo totale della sola alimentazione delle specie animali prese in considerazione ammonta a € 2.766.335,00. Questa somma prende in considerazione solo 690 dei circa 2.000 animali stimati dalla LAV

nel 2010, quindi la stima oltre che molto prudente è anche riferita a solo la metà degli animali complessivi.

Tab. 12 – Stima dei costi necessari per la dieta di alcune specie di animali adulti (euro)

Specie Animale	Costo giornaliero (euro) ⁽¹⁾	Costo annuale (euro)	Costo totale annuo (euro) ⁽²⁾
Tigri e Leoni	15,75	5748,75	1.264.725,00
Equidi	4,00	1.460,00	584.000,00
Elefante asiatico	44,00	16.060,00	803.000,00
Ippopotamo anfibio	15,70	5730,50	114.610,00
TOTALE	-	-	2.766.335,00

⁽¹⁾ Per calcolare il costo giornalieri sono stati utilizzati i dosaggi minimi per ogni specie animale riportati in Tabella 10

⁽²⁾ Per il calcolo degli animali è stata utilizzata la stima fornita dalla LAV formulata nel 2010

Fonte: elaborazione Censis

In assenza di animali, l'insieme dei costi sin qui descritti (controlli e ispezioni sanitarie, addestramento personale, alimentazione) potrebbe essere risparmiato dai circhi e le stesse risorse così risparmiate utilizzate per investimenti diversi in risorse umane, attrezzature per spettacoli innovativi, per scenografie di ogni tipo o per qualsiasi altro tipo di strumento capace di migliorare la qualità artistica delle esibizioni umane.

Tra le Buone pratiche internazionali riguardanti la dismissione degli animali dai circhi, agite “dal basso” con l’impegno cioè dell’associazionismo e del volontariato “animalista”, non si può non segnalare che la già citata *Animal Defenders International* (ADI) è stata protagonista del percorso che ha portato alcuni Paesi dell’America Latina a bandire l’utilizzo degli animali nei circhi e a riconvertire il sistema, trovando adeguata collocazione a migliaia di animali non più utilizzati dall’industria dello spettacolo dal vivo.

Nel 2014, l’operazione “*Spirit of Freedom*”, proseguita per tutto il 2015, ha consentito di dare attuazione al divieto di utilizzo di animali nei circhi in Perù: Animal Defenders International, in collaborazione con le autorità locali, ha censito ed ispezionato tutti i circhi del Paese, liberando oltre 80 animali, inclusi quelli provenienti dal traffico illegale.

Lo stesso tipo di collaborazione tra l'ADI e l'amministrazione pubblica, ha avuto luogo in Bolivia, il primo Paese sudamericano a vietare l'uso di animali nei circhi: al momento dell'applicazione della nuova normativa, l'intervento di *Animal Defenders* ha consentito di ispezionare 8 circhi, mettendo in salvo 29 animali tra leoni, scimmie, cavalli e altri. Al momento *Animal Defenders* ha assunto l'impegno di sostenere la dismissione degli animali dai circhi anche in Colombia, proseguendo il percorso tracciato negli altri Paesi latinoamericani.

Interventi di questo tipo, basati sulla stretta collaborazione tra un'Associazione non governativa e le autorità dei singoli Paesi, si sono rivelati essenziali per la rimozione degli ostacoli alla concreta attuazione dei divieti, in particolare, fornendo ai Governi le competenze e le risorse specializzate per consentire di trovare adeguata sistemazione agli animali, partecipando alla realizzazione di nuovi Centri di recupero, accompagnando le attività ispettive e di controllo, per contrastare la permanenza di situazioni di irregolarità.

4.1 I difficili percorsi di ricollocazione degli animali dismessi

Uno dei problemi già citati nel caso di approvazione del progetto di riforma, è certamente rintracciabile negli effetti che la dismissione degli animali avrebbe nei loro percorsi di ricollocazione, a fronte della situazione attuale che caratterizza le strutture di accoglienza (CRAS/E, santuari animali, zoo), quelle dedicate in particolare alle specie esotiche, che rappresentano una parte più che consistente del patrimonio animale in questione.

E' evidente che trasferire dai circhi non pochi esemplari di animali (dagli elefanti agli ippopotami, dalle giraffe ai grandi felini), come rilevabile dalla stima LAV prima citata, le cui dimensioni o peculiarità di specie, esigenze alimentari e di benessere richiedono spazi, infrastrutture e personale tecnico-veterinario adeguati, rappresenta un fattore inaggirabile ma di sicura difficoltà.

Alla luce del codice penale, della ratifica di alcuni Trattati internazionali e dell'adozione di leggi in materia oltre che di traffico di animali, anche di recupero di quelli inutilizzati e di loro affido, lo Stato ha assunto l'impegno, anche culturale, di dedicare la debita attenzione agli animali prendendosi così, non solo formalmente, l'obbligo di averne cura direttamente o

indirettamente, garantendo le necessarie misure per conseguire tale finalità. Ma a fronte di ciò, le diverse strutture di ricovero esistenti e le procedure di ricovero non possono tuttora godere di riconoscimenti ufficiali univoci, né possono fare affidamento su finanziamenti certi e adeguati. Infatti gli scarsi finanziamenti pubblici vengono erogati, per i CRAS, dalle istituzioni regionali e locali, mentre i CRAS(E) ne ricevono sia dal Ministero dell’Ambiente e sia dalle Regioni e dagli Enti Locali.

Si è così dovuto assistere al solo sostanziale impegno “dal basso” di alcune Associazioni e volontari che, grazie ad una sorta di “sussidiarietà” distorta, si sono fatti carico del diffuso disimpegno delle istituzioni centrali e periferiche, della carenza di fondi e di una quasi inestricabile sovrapposizione di normative, in alcuni casi anche confliggenti fra di loro. Gli stessi Ministeri competenti non hanno ancora attivato strumenti previsti dalle norme vigenti, come il Fondo per il reimpiego delle sanzioni per maltrattamenti e non hanno fatto “rete” riguardo a competenze diverse ma fini identici.

Solo grazie ad un emendamento promosso da diverse Associazioni, la L. n. 221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” (quale Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016) ha previsto, all’art. 75 “Disposizioni relative all'attuazione della Convenzione sul commercio internazionale di specie minacciate di estinzione – CITES”, la possibilità di adeguare a cadenza triennale il finora residuale diritto speciale di prelievo, fissando l’obbligo di utilizzo per il mantenimento degli animali stessi.

Sulla base di questo frammentato quadro legislativo e finanziario, qualora si concretizzasse il Disegno di Legge relativo alla dismissione degli animali dai circhi, sorgerebbe dunque l’esigenza di un definitivo e organico ridisegno ordinamentale di riconoscimento e sostegno finanziario della funzione delle diverse tipologie dei Centri di recupero, giungendo semmai anche alla creazione di altre analoghe strutture chiamate a svolgere compiti di accoglienza, mantenimento e cura degli animali non più impiegati negli spettacoli circensi.

Ma anche al di là dell’approvazione o meno della riforma dello spettacolo, si palesa con ogni evidenza la necessità di potenziare l’offerta di ricovero e cura degli animali, dismessi o meno dai circhi. Oltre, quindi, all’esigenza di

procedere con regole univoche e certe al riconoscimento e al ruolo delle strutture esistenti o di nuova generazione, occorrerebbe sfruttare appieno tutte le opportunità e crearne di nuove per inaugurare una stagione di effettivo sostegno finanziario a tali strutture. Tra dette opportunità, se ne possono segnalare almeno tre:

- la prima delle quali, identificabile nella programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020 e in particolare del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), cui corrisponde in ogni regione un Programma di Sviluppo Rurale (PSR), includenti in misura diversa interventi che esemplificativamente possono essere ricondotti alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità;
- la seconda di tali opportunità può essere rappresentata dalla possibilità che lo Stato possa dirottare parte dei risparmi derivanti dalla cessazione dei controlli igienico-sanitari, a seguito della dismissione degli animali dai circhi, accrescendo i fondi pubblici destinati ai CRAS(E);
- la terza, rintracciabile in un auspicabile contributo straordinario ai Centri di accoglienza, sempre da parte delle istituzioni, da erogare in occasione della eventuale promulgazione della riforma, proprio per favorire il trasferimento dei parchi animali posseduti dai circhi (il cui ciclo vitale sarebbe comunque di non lunga durata), anche in considerazione del fatto che gli stessi gestori avrebbero non poche difficoltà a disfarsi di tale patrimonio vivente.

4.2 Le potenziali fonti di finanziamento per la riqualificazione del personale circense.

Si è detto in precedenza che se il progetto di riforma dello spettacolo, incluse le attività circensi e per esse l'obbligo graduato di non impiegare più animali, trovasse una sua definitiva approvazione in sede parlamentare, si aprirebbero alcune criticità per molti dei circhi che ne fanno uso.

Una di tali criticità sarebbe, come detto, riconducibile alla riqualificazione-ricollocazione del personale addetto sia all'addestramento, alla cura e al mantenimento degli animali e sia quello operante nelle forme di spettacolo solo umano, qualora gli organizzatori circensi dovessero orientarsi verso nuovi e più evoluti format diversi dal tradizionale "palinsesto".

Si pone, dunque, la necessità che tali processi vengano orientati verso la ricerca delle migliori opportunità e fonti di finanziamento, alcune delle quali ricadenti nell'ambito della formazione professionale iniziale e continua, altre che possono essere ricondotte o all'impianto legislativo vigente in tema di Fondo Unico per lo Spettacolo, oppure allo stesso reticolo delle diverse scuole e accademie circensi, se opportunamente sostenute.

Il primo e forse più immediato riferimento è quello già segnalato nel capitolo sul quadro legislativo; il D.M. 1 luglio 2014 prevede difatti al Capo VII "Azioni trasversali" Art. 43 "Promozione" la concessione di contributi per il "...*perfezionamento professionale*...", sia pur ottenibili solo per realizzare progetti triennali di promozione di rilevanza nazionale o internazionale.

Questa opportunità offerta dalla norma potrebbe aprire spazi significativi per la riqualificazione sia del personale circense operante nella filiera "animale", ovvero domatori, ammaestratori, addetti alla custodia, al mantenimento e al trasporto, sia di altre categorie di lavoratori da reindirizzare professionalmente verso attività esclusivamente "umane", rafforzando eventuali interventi di riconversione tesi a rendere sostenibili e competitivi nuovi modelli di spettacolo circense.

Sulla base, poi, dei potenziali risparmi per lo Stato derivanti dalla cessazione delle visite ispettive e controlli di carattere sanitario e veterinario sugli animali posseduti dai circhi, come prima evidenziato, si potrebbero incrementare grazie a detti risparmi i contributi previsti dal D.M. 2014, Art. 43 "Promozione, favorendo in tal modo un maggiore accesso da parte dei soggetti titolari dei circhi e allargando in tal modo la platea dei potenziali

fruttori di interventi di riqualificazione professionale del personale circense divenuto in esubero o da riconvertire.

Inoltre, poiché l'approvazione del Disegno di Legge di riforma dello spettacolo e di quello circense, nella fattispecie, costituirebbe senza dubbio un passaggio cruciale per l'intero settore, sarebbe forse auspicabile che il provvedimento contempri, ad esempio, un intervento straordinario dello Stato destinato ad "accompagnare" con risorse aggiuntive a quelle ordinarie il processo di riqualificazione e ricollocazione del personale.

Un'ulteriore opzione è rintracciabile nella possibilità di accedere al **Fondo Sociale Europeo** (FSE, quale uno dei Fondi Strutturali per le Politiche di Coesione della UE), una cui consistente parte è indirizzata al cofinanziamento di attività di Formazione Continua dei lavoratori, tramite le procedure di evidenza pubblica (Avvisi Pubblici) che le Regioni, tuttora con competenza esclusiva sulla formazione professionale, promuovono con una certa periodicità.

Si deve rilevare che le attività formative devono essere condotte da Enti di formazione accreditati presso le singole Regioni, motivo per cui i soggetti della domanda formativa, ovvero le aziende - in questo caso quelle circensi, possono accedervi, tramite procedure competitive, in accordo con detti Enti e, prevedibilmente, con quelle Scuole e Accademie circensi che orientano molto spesso la propria offerta formativa sulla qualificazione di artisti da indirizzare verso le forme di spettacolo circense non solo tradizionale (Circo Sociale, Contemporaneo, educativo, ecc.)

Per ultimo, può essere utile segnalare che, sempre al fine di incentivare gli eventuali processi di adeguamento professionale del personale circense, all'indomani dell'approvazione del DdL di riforma dello spettacolo, i soggetti titolari delle imprese circensi, per la formazione dei propri dipendenti, potrebbero scegliere di aderire ad uno dei Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali per la formazione continua, organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza delle parti sociali.

I Fondi vengono alimentati dal contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria che i datori di lavoro versano all'Inps (art. 25 della Legge n. 845/1978): scegliendo di aderire ad un Fondo, l'azienda ha la possibilità che lo 0,30% del contributo versato le ritorni in azioni formative volte a qualificare i lavoratori, in sintonia con le proprie esigenze aziendali.

Ma al di là delle opportunità di segno finanziario ora descritte, si deve sottolineare che l'offerta formativa disponibile per qualificare le professioni e i mestieri circensi, in particolare quelli afferenti i meno tradizionali format (Circo Contemporaneo, di Strada, Sociale, ecc) è rappresentata da una significativa rete di Scuole e Accademie (dalla Scuola di Circo FLIC di Torino alla Piccola Scuola di Circo di Milano, dall'Accademia d'arte circense di Verona alla Scuola Romana di Circo, solo per citarne alcune).

Non vi è dubbio che la presenza attiva e diffusa di tali strutture formative, diverse di esse beneficiarie anche di contributi sia privati e sia pubblici da parte del MiBACT, del MIUR, delle Regioni e degli Enti Locali, possono rappresentare un significativo sostegno ai potenziali fabbisogni di riqualificazione del personale circense, quello in particolare che potrebbe subire i contraccolpi dell'entrata in vigore della riforma del settore dello spettacolo.

Non si può, inoltre, non segnalare che a livello europeo opera la *Fédération européenne des Écoles de Cirque professionnelles* (FEDEC) con sede a Bruxelles, istituita nel 1998, che vede associate 38 scuole e centri di formazione professionale circensi operanti in 20 Paesi europei ed extraeuropei (Albania, Australia, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germany, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Tunisia e Gran Bretagna).

FEDEC sostiene lo sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale nel campo delle arti circensi, con riguardo al miglioramento della qualità e all'innovazione dell'offerta formativa, rafforzando la governance, la leadership e la gestione di istituti di istruzione e formazione e facilitando l'apprendimento reciproco, lo scambio di esperienze, il trasferimento di buone pratiche e l'inserimento professionale dei giovani qualificati dalle strutture educative e formative associate.

La Federazione è anche impegnata nel cercare di incidere sulle policy, sia formative e sia di settore, riguardanti le arti circensi attraverso un costante dialogo con la Commissione Europea e le due DG interessate (Istruzione, gioventù, sport e cultura – EAC - e Occupazione, affari sociali e inclusione - EMPL), con particolare riguardo al riconoscimento delle professioni e al mercato del lavoro di riferimento. Appare interessante segnalare che FEDEC ha condotto fra il 2008 e il 2009, grazie al Programma CE *Lifelong Learning*, un'indagine dal titolo "Miroir Project" presso sia gli imprenditori e operatori del mondo circense europeo e sia presso gli studenti delle scuole

e accademie circensi ad essa associate , al fine di rilevare i fabbisogni professionali e formativi del settore.

E' opportuno, del resto, considerare che n alcuni Paesi, europei ed extraeuropei, si registra una rilevante attenzione al tema della formazione delle professioni circensi, che si traduce in policy ed investimenti pubblici di notevole rilievo. E' il caso, ad esempio, della Francia con l'AFDAS (*Assurance Formation des Activités du Spectacle*), creata nel 1972 e assimilabile ai Fondi Paritetici Interprofessionali italiani.

Questo organismo è responsabile dell'attuazione della programmazione di interventi fi formazione continua e riqualificazione degli addetti alle imprese, come definita dalle Parti Sociali nei settori della cultura, della comunicazione, dei media e dello spettacolo. L'AFDAS, grazie anche al contributo finanziario del Ministero della Cultura e della Comunicazione, offre ai lavoratori dello spettacolo circense attività di formazione continua con corsi di breve o lungo termine, bilancio delle competenze e certificazione delle competenze acquisite.

Un altro esempio di intervento pubblico nell'ambito della formazione per il settore circense è rintracciabile in Australia, dove il governo, attraverso l'*Office for the Art* e con il sostegno dell'*Australian Circus and Physical Theatre Association (ACAPTA)*, ha finanziato il National Institute of Circus Arts (NICA) per il quadriennio 2014-2017 con un totale di risorse pubbliche pari a 12,9 milioni di dollari australiani, circa 9 milioni di Euro.

5. IL CIRCO OLTRE I CIRCHI: UNA PROSPETTIVA PER UN EVENTUALE DOPO RIFORMA

Come già sottolineato, la graduale dismissione degli animali dai circhi, prevista dal Disegno di Legge di riforma dello Spettacolo, oltre agli impatti di varia natura già segnalati sugli animali, sul personale e sulla tenuta stessa delle strutture circensi tradizionali, potrebbe costituire un'occasione di riconversione e di rilancio per queste ultime, qualora si orientassero verso lo sviluppo e la riqualificazione delle forme di spettacolo solo umano.

Si deve considerare in proposito, che negli ultimi due decenni l'interesse verso il circo e le sue ibridazioni è stato crescente grazie alle sue caratteristiche intrinseche: la vocazione a una comunicazione diretta, il carattere popolare e la malleabilità dei formati diversi da quelli tradizionali, caratteristiche queste che sono state sempre più al centro dell'attenzione di operatori e artisti provenienti da altre forme di spettacolo e, parallelamente a ciò, si è assistito ad un rilevante sviluppo di formati artistici circensi molto evoluti o comunque lontani dai modelli storici..

Il concetto e le prassi di "nuovo circo" vedono i loro primi passi negli anni '80, avviando la diffusione di un fenomeno artistico che, pur trovando le proprie radici sul patrimonio "classico" circense, ha inaugurato forme di spettacolo dal vivo di nuovo conio, anche sulla scia del consolidamento di nuovi codici artistici in altre attività dello spettacolo dal vivo (teatro e danza, in particolare) allargandone gli stili e offrendo lo spunto per la nascita del "teatro di strada", con effetti diversificati sui filoni circensi tradizionali presenti in Italia come in altri Paesi europei ed extra europei.

I primi Paesi dove si assiste ad una spinta significativa, anche e in particolare con un ruolo determinante delle istituzioni, sono state la Francia, il Canada e la Russia, con esperienze quali il Cirque National francese, prima, e poi il CNAC, *Centre National des Arts du Cirque*, che ha costituito la prima scuola pubblica di circo in occidente, contribuendo in qualche modo alla nascita del primo movimento di "nouveau cirque" come evoluzione dai formati più tradizionali.. In Canada, più o meno nello stesso periodo, prende vita l'*Ecole Nationale du Cirque*, divenuta nel tempo tra le più importanti nel panorama mondiale, mentre nel Quebec, sulla scia delle esperienze dello spettacolo di strada di modello europeo, nasce nel 1984 il *Cirque du Soleil*, ormai affermatosi internazionalmente come una delle massime espressioni del Circo Contemporaneo. Anche in Russia il già

affermato Circo di Mosca sviluppa forme artistiche circensi molto evolute, ibridando lo spettacolo classico con altre forme artistiche, la danza in particolare, e fungendo da motore innovativo per molte altre esperienze circensi vecchie e nuove.

L'insieme di queste evoluzioni e di altre non qui citate esperienze maturate al di fuori dei tre Paesi ora considerati, oltre ad influenzare positivamente ed orientare al "nuovo" moltissime altre esperienze o facendone nascere di nuove in altri Paesi, raggiunge gradualmente anche l'Italia, anche sotto la spinta delle prime esibizioni del Cirque du Soleil, contribuendo ad innescare un meccanismo di creazione e moltiplicazione di esperienze circensi e di teatro di strada che sempre più sono andate allontanandosi dal format circense più tradizionale, dando origine ad una ragguardevole e ormai consolidata rete di scuole ed accademie circensi, delle quali si è fatto cenno nel capitolo precedente.

Non volendo qui sottacere l'ampio panorama di esperienze di Circo Contemporaneo e di altre forme artistiche correlate al teatro di strada, che sono andate moltiplicandosi in Italia, con evoluzioni anche molto significative nel *customizzare* via via l'offerta in favore di specifici target di pubblico (Circo Sociale, Educativo, ecc), non si può non far cenno ad alcuni casi di successo o comunque che hanno avuto un risalto nella loro dimensione nazionale e locale.

Si fa riferimento, innanzitutto, al *Mirabilia International Circus & Performing Arts Festival*, nato nel 2007 come Festival internazionale di Circo e Teatro urbano, divenendo un riferimento di livello europeo per la creazione e diffusione dello spettacolo dal vivo e inserendosi nel circuito dei grandi festival internazionali, grazie anche al supporto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e di numerosi altri Enti pubblici e privati. La numerosa e qualificata presenza di organizzatori e operatori del settore provenienti da altri Paesi ha permesso di creare e consolidare una rete di collaborazioni e partenariati europei ed ampliare il circuito di diffusione degli spettacoli.

Mirabilia, dal 2008, è gestita dall'Associazione culturale IdeAgorà che, per statuto promuove, sostiene e realizza la diffusione delle arti circensi, teatrali, performative, visive, figurative e musicali. Sostiene la formazione di figure professionali di settore attraverso attività di tirocinio e stage e il lavoro degli artisti, promuovendo la collaborazione e lo scambio culturale con altre realtà

aventi analoghe finalità, anche in ambito internazionale. Nel biennio 2010-2012 l'Associazione aderisce al progetto europeo Grundtvig "*Parcours croisés: une deuxième chance par le cirque*" sul circo sociale, finalizzato ad avviare un'azione specifica per ridurre il disagio giovanile e favorire l'inserimento sociale e professionale attraverso le discipline circensi.

Un'altra esperienza recente da segnalare è costituita da "Corpi e Visioni", un progetto triennale dedicato al circo contemporaneo promosso dal Comune di Correggio, con il sostegno del MiBACT e della Regione Emilia-Romagna; il coordinamento e l'organizzazione delle attività sono a cura dal Teatro Comunale "Bonifazio Asioli" di Correggio, in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione e Associazione Teatrale Emilia Romagna.

Si vuole sottolineare una volta di più che questi brevi cenni non esauriscono certamente il panorama di tutto ciò che si muove nel variegato e qualificato mondo delle diverse forme di Circo Contemporaneo e di teatro di strada. E' bene, infatti, segnalare che il presente Rapporto non aveva tra le sua finalità un'analisi ad ampio spettro di questa realtà, ma averne descritto in estrema sintesi l'origine e alcuni dei suoi più recenti sviluppi artistici rappresentava non solo un dovere, ma anche uno stimolo di segno prospetticamente innovatore per quelle strutture circensi tradizionali che, anche al di là dell'approvazione del Disegno di Legge di riforma dello spettacolo con la graduale dismissione degli animali da molti di essi impiegati nelle rappresentazioni, potrebbero intravedere nei nuovi filoni una possibilità di parziale riconversione e sviluppo di format maggiormente aderenti alle aspettative del pubblico nelle sue più diverse accezioni.

Si deve sottolineare che a scala europea, oltre alla già citata FEDEC (la Federazione Europea delle Scuole circensi di vari Paesi operante nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale iniziale e continua degli artisti circensi), si registra la presenza e l'impegno di Circostrada, un network Europeo dei Circhi e delle Arti di Strada che dal 2003 lavora per sviluppare e strutturare i vari settori circensi, sia in Europa e sia fuori di essa.

Vantando 84 membri associati provenienti da 25 Paesi, intende contribuire a costruire un futuro sostenibile per questi settori, sostenendone gli operatori attraverso l'individuazione di possibili risorse economiche, la promozione di studi e ricerche, scambi professionali, interventi di cooperazione internazionale e curando il reperimento e la diffusione delle informazioni correlate alle esigenze degli associati; sostiene, inoltre, la richiesta di

riconoscimento delle diverse forme artistiche da parte dei soggetti istituzionali dei Paesi ove queste si manifestano. Circostrada Network opera grazie anche ad una piattaforma web strutturata per offrire alla community degli associati, ma anche a soggetti esterni, opportunità di incontro, partenariato e sviluppo di progetti, soprattutto in ambito comunitario.

Quest'ultima funzione consente a Circostrada di pubblicare periodicamente anche un repertorio dei progetti presentati dagli associati a valere su alcuni Programmi di Iniziativa Comunitaria correlati alla formazione e agli scambi nell'ambito della cultura e dello spettacolo (Erasmus+, Europa Creativa, Cultura, Comenius, Interreg) e ammessi al cofinanziamento comunitario.

Le due ultime pubblicazioni (2015 e 2016) di tale repertorio consentono di sottolineare la vivacità partecipativa alle procedure di gara europee dei tanti diversi operatori del mondo dello spettacolo circense e delle arti di strada: i progetti ammessi al cofinanziamento risultano in complesso 77, con un cofinanziamento comunitario pari a circa 21 Milioni di Euro, per un importo medio pari a 272.000 Euro. Oltre a segnalare che la gran parte di essi ha valenza pluriennale, occorre considerare che l'importo del cofinanziamento per ognuno di questi progetti varia notevolmente, laddove:

- se alcuni costituiscono progetti, con importi di rilevante portata (con punte comprese tra uno e due milioni di Euro) sia per gli interventi e le azioni previste, sia per l'ampiezza dei componenti il Partenariato attuatore, che in alcuni casi raggiungono il numero di alcune decine di partner;
- altri progetti risultano di dimensioni intermedie (per importi e per partenariati), mentre molti altri presentano quote di cofinanziamento comunitario che si aggirano intorno a qualche decina di migliaia di Euro, in quanto sono per la maggior parte iniziative finalizzate a promuovere solo scambi e mobilità transnazionale tra operatori, artisti e altre categorie di persone del mondo circense e del teatro di strada, che tuttavia rappresentano importanti opportunità per sviluppare forme di cooperazione per accrescere la qualità dell'offerta e la professionalità dei partecipanti.